Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Venerdì, 6 giugno** — **Numero 131**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'****Estero cent. 35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 13 aprile 1912:

a grand'uffiziale:

Rattone comm. prof. Giorgio, deputato al Parlamento.

a commendatore:

Sindici comm. Augusto fu Salvatore.
Gervasi comm. Francesco, questore di Venezia.
Esterle ing. Carlo fu Carlo, da Trieste, residente a Milano.

Con decreto del 25 aprile 1912:

a grand'uffiziale:

Di Fratta comm. Pasquale, consigliere di Stato, già commissario generale della emigrazione.

a commendatore:

Moretti comm. Gaetano, presidente della Commissione per la riedificazione del campanile di San Marco in Venezia.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 26 novembre, 14, 21 e 24 dicembre 1911 e 4 febbraio 1912:

ad uffiziale:

Saint Amour Di Chanaz nob. Vittorio, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Peyla cav. Annibale, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Osti cav. Annibale, maggiore id. id., id.
Gerardi cav. Giuseppe, colonnello nel personale permanente dei distretti, id. id.
Della Valle Vincenzo, id. id.
Giannuzzi Giuseppe, maggiore id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 3 settembre 1911 e 1° febbraio 1912:

a commendatore:

Abbamonti Luigi, colonnello medico nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Vigliada Giovanni Battista, tenente di vascello nel corpo dello stato maggiore della R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Ronconi Carlo, id. id.
Saccares Gabriele, id. id.

Schiavini Cassi Riccardo, tenente di vascello nel corpo dello stato maggiore della R. marina, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Narducci Lamberto, id. id.
Angeli Ettore, id. id.
Bentivoglio Middleton Giulio, id. id.
Baudracco Camillo, id. id.
Garelli Colombo Adalberto, id. id.
Robbo Giulio, id. id.
Radicati Di Brozolo Gian Giacomo, id. id.
Beverini Pietro, id. id.
Trossi Carlo, id. id.
Montese Domenico, id. id.
Buonpane Giuseppe, id. id.
Caroelli Umberto, id. id.
Caprieci Achille, id. id.
Moro Carlo, id. id.
Del Balzo Gioacchino, id. id.
Verità Poeta Marco, id. id.
Santi Pietro Augusto, id. id.
Incontri Attilio, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti dell'8, 15 e 18 febbraio 1912:

a commendatore:

Ricco comm. Nicola, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

ad uffiziale:

Serra cav. Giovanni Antonio, presidente di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo.

a cavaliere:

Mayneri cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'8 febbraio 1912:

a cavaliere:

Massimino di Ceva cav. dott. Luigi, primo segretario di 1ª classe nel Ministeso del tesoro, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 4 febbraio 1912:

ad uffiziale:

Scamoni comm. dott. Pietro, conservatore delle ipoteche di 1ª classe, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con R. decreto 13 aprile 1912:

a commendatore:

Poggi prof. Alfonso, ordinario di patologia speciale chirurgica preside della Facoltà medica nella Università di Bologna.
Dattari Giovanni fu Luigi, da Livorno, residente a Cairo (Egitto).

ad uffiziale:

Figarolo Tarino Di Gropello cav. nob. dei conti Giuseppe, capitano di cavalleria (riserva), presidente della Società delle corse di Torino.

a cavaliere:

Cottalasso dott. Damiano, consigliere della prefettura di Venezia.

Con decreto del 25 aprile 1912:

a commendatore:

Pelleschi ing. Giovanni, vice presidente del Comitato argentino alla Esposizione internazionale di Torino (1911).

ad uffiziale:

Miatello Ugo, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Buenos Aires.

a cavaliere:

Misasi Enrico, delegato dello Stato del Brasile alla Esposizione internazionale di Torino (1911).

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto dell'8 febbraio 1912:

ad uffiziale:

Marangoni cav. Francesco, segretario di prefettura, collocato a riposo.
Basile cav. Francesco Paolo, vice questore di P. S., id. id.
Ranica cav. Fortunato, commissario di P. S., id. id.
Gentili cav. Giuseppe, stenografo di 1ª classe al Senato del Regno, id. id.

a cavaliere:

Palazzini Gustavo, segretario di prefettura, collocato a riposo.
Giriodi Giovanni Annibale, commissario di P. S., id. id.
Imperiale Michele, delegato id., id. id.
Barbiè, dott. Felice, id. id., id. id.
Quaglia Carlo Antonio, id. id., id. id.

Con decreto del 25 gennaio 1912:

ad uffiziale:

Guerrini cav. Pietro, ragioniere capo nell'Amministrazione provinciale dell'interno, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 26 novembre, 14, 21, 24 dicembre 1911 e 4 febbraio 1912:

ad uffiziale:

Chiavassa ing. Attilio, ispettore capo nelle ferrovie dello Stato.
Bonetti cav. Carlo, id. id.
Giannini cav. Alfredo, nobile di Pescia, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Baldanza cav. Andrea, colonnello medico, id. id.
Ronchini cav. Claudio, colonnello di fanteria, in posizione ausiliaria, id. id.
Santoro Francesco, colonnello nel personale permanente dei distretti, id. id.
Curlo cav. Giovanni, id. id., id. id.

a cavaliere:

Castagnoli Luigi, capitano di fanteria, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Savinetti Giuseppe, capitano dei carabinieri, id. id.
Rosa Carlo, maggiore di fanteria, id. id.
Patelli Giacomo, capitano id., id. id.
Trombetti Agostino, id. id., id. id.
Di Stefano Giuseppe, id contabile, id. id.
Padula Francesco, tenente d'artiglieria, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 3 settembre 1911 e 28 gennaio, 1° e 18 febbraio 1912:

ad uffiziale:

Badolo Igino, tenente di vascello nel corpo di stato maggiore generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Pfister Carlo, id. id
Camperio Filippo, id. id.

a cavaliere:

Zucchi Pietro, capotecnico principale di 3ª classe, collocato a riposo.
Bonifacio Ferdinando, capitano nel corpo R. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.
Torchiana Giuseppe, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Barnaba Domenico, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia.

Con decreti del 1°, 8, 18 febbraio 1912:

a commendatore:

Bettoni cav. uff. Lodovico, procuratore generale presso la Corte di appello di Catania.
Biancuzzi cav. uff. Domenico, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Tonini cav. uff. Enrico, direttore capo divisione nel Ministero di grazia e giustizia e culti.
Cicu cav. uff. Antonio, segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma.

ad uffiziale:

Monterosso cav. Alessandro, cancelliere della Corte d'appello di Catania, collocato a riposo.
Sabatini cav. Tito, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Vigo cav. Giuseppe, id id. di Torino.
Ciancaglini cav. Michele, avvocato generale presso la Corte d'appello di Firenze.
Nomis cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.
Vinci cav. Giuseppe, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori di Catania.
Marzano cav. Donato, conservatore dell'archivio notarile di Trani.
Donati cav. Giacomo, avvocato in Roma.
De Nava cav. Vincenzo, perito ragioniere in Roma.

a cavaliere:

Girardi Vittorio, cancelliere del tribunale di Parma, collocato a riposo.
Carista Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Lanusei.
Cuzzaniti Rosario, consigliere della Corte di appello di Palermo con le funzioni di presidente di sezione di quel tribunale.
Buonomo Leopoldo, giudice del tribunale civile e penale di Avellino.
De Santis Luigi Mattia, id. id. di Napoli.
Granati Pietro, id. id. di Milano.
Giannelli Salvatore, id. id. di Roma.
Costagliola Michele, id. id. di Santa Maria Capua Vetere.
Cosentino Paolo, id. id. di Palermo.
Falvella Michele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Salerno.
Del Vecchio Pietro, id. id.
Bartoli Rocco Empedocle, id. id. di Firenze.
Roscio Ettore, id. id. di Genova.
Burali D'Arezzo Ernesto, id. applicato alla procura generale presso la sezione di Corte di appello in Potenza colle funzioni di sostituto procuratore generale.
Sola Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Milano.
Lampugnani Carlo, id. id.
Salluce Andrea, id. id. di Napoli.
Diaz Giorgio, id. id. di Santa Maria C. V.
Carlini Ubaldo, giudice di tribunale a disposizione del Ministero degli affari esteri.
Masci Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Roma.
Altobelli Giovanni, sostituto procuratore del Re applicato alla procura generale della Corte d'appello di Messina con le funzioni di sostituto procuratore generale.
Albertini Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma.
Ronga Giulio, id. id. di Napoli.
Mazza Ernesto, giudice del tribunale civile o penale di Roma.
Gatti Amilcare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma.
Montanari Cesare, giudice con le funzioni di pretore al 1° mandamento di Milano.
Chinni Placido, giudice del tribunale civile e penale di Lucera.
Gargiulo Bernardino, giudice con le fuzioni di pretore del IV mandamento di Messina.
Massari Edoardo, sostituto procuratore del Re applicato alla procura generale con le funzioni di sostituto procuratore generale.
Moscarini Guido, primo segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Bosco Lucarelli Antonio, id. id.
Benvenuti Tito, archivista nel Ministero id. id.
De Vecchi nob. Giuseppe, primo ragioniere presso la Direzione generale del Fondo per il culto.
Mori Arturo, archivista capo id. id.
Asquasciati Palmerino Carlo, cancelliere del tribunale civile e penale di Sarzana.
Mulas Locci Pietro, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.
Ferri Giuseppe Pasquale, vice cancelliere della Corte d'appello di Catanzaro.
Lamonaca Alessandro, cancelliere del tribunale civile e penale di Firenze.
Cordeddu Emilio, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Petroni Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Aquila.
Romeo Ferdinando, vice pretore del mandamento di Maida.
Lucarelli Ignazio, id. id. di Taranto.
Molar Giovanni, id. dell'8° id. di Torino,
Costa Giardina Orazio, id. del mandamento di Pechino.
Cioffi Francesco, id. id. di Nocera Inferiore.
Maglio Antonino, conciliatore in Grottolella.
De Rubertis Giovanni, id. in Matrice.
Siri Costanzo, id. di Civitavecchia.
Andò Tommaso, id. del 15° ufficio di Palermo.
Businco Gavino, id. di Nulvi.
Malinverni Angelo, id. di Palestro.
Contini Giulio, notaio in Milano.
Mandolfi Carmelo, avvocato in Napoli.
Fittipaldi Garibaldo, id. in Napoli.
Levi Alberto, id. in Modena.
Tuccillo Francesco, id. in Napoli.

Con decreto del 4 febbraio 1912:

a gran cordone:

Basile comm. Emanuele, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, collocato a riposo.

a cavaliere:

Ernia Nino, vice pretore del mandamento di Pavullo nel Frignano, del quale furono accettate le dimissioni dalla carica.
Marini Aristotile, id. id. di Viterbo, id. id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 15 febbraio e 17 marzo 1912:

a commendatore:

Caprini conte cav. uff. Gustavo.

ad uffiziale:

Goetz cav. Guido.

a cavaliere:

Marino Igino.
Vicenzi Paolo, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Bezzi Addone Enea, primo ragioniere di 1ª classe, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 4, 8 febbraio, 17 marzo e 4 aprile 1912:

a commendatore:

Villa ing. cav. uff. Emilio, ispettore superiore nel R. corpo del genio civile.
Fiorentino ing. cav. uff. Vittorio, id. id.
Laviosa ing. cav. uff. Vittorio, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Crova ing. cav. uff. Carlo Angelo, id. id.

ad uffiziale:

Capriati ing. cav. Tommaso, residente a Roma.
Garvagni ing. cav. Vincenzo Gualtiero, ispettore capo di vigilanza nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Giusti avv. cav. Ettore, capo sezione amm.vo id. id.
Potenza avv. cav. Francesco, id. id. id.
Toniolo cav. Pietro, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Varvelli ing. cav. Claudio, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Gallinaro ing. cav. Achille, id. id.
Mastrigli ing. cav. Adolfo, residente a Roma.

a cavaliere:

Barbato dott. Stefano.
Forges Davanzati ing. Arturo, direttore della Società per le Strade ferrate secondarie meridionali.
Maciachini ing. Augusto.
Oppo avv. Giovanni, segretario di 1ª classe nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.
De Riso avv. Edgardo, id. id.
Bosco avv. Roberto, id. id.
Vitagliano Nicola, primo ragioniere di 2ª classe id.
Bucceroni avv. Giuseppe, id. id.
Brenna Michele, archivista.
Cricca Pier Felice, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo del genio civile.
Lanari Alfredo, id. id. id.
Lenzi Ubaldo, id. id. id.
Pasca Riccardo, id. di 2ª classe id.
Tommasini Luigi, aiutante principale id.
Uffreduzzi Ettore, aiutante di 1ª classe id.
Gianani Francesco, id. id. id.
Donati ing. Alfredo, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Formica avv. Domenico, id. id. id.
Melloni ing. Cesare, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Renda ing. Domenico, id. id.
D'Ancona ing. Giacomo, id. id.
Chierighini Cesare, id. id.
Gambini rag. Domenico, cassiere di 1° grado nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.
Giovannetti avv. Vittorio, vice ispettore aggiunto nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Nuti Rosolino, archivista id. id.
Galanti ing. Giulio, residente a Milano.
Abisso avv. Angelo, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.
Bruni Vitaliano Ciro, archivista di 2ª classe nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 4 gennaio, 15 e 18 febbraio 1912:

a commendatore:

Baseggio cav. uff. Palmiro, capo sezione amministrativo di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Mascarino cav. Francesco, ricevitore del registro, collocato a riposo.
Ferrante cav. Ferrante, archivista capo nel Ministero id. id.

a cavaliere:

Suella Melis Salvatore, sindaco di Elmas.
Finzi ing. Poliuto di Dario.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti 15, 18, 25 febbraio, 3 e 10 marzo 1912.

a commendatore:

Cacioppo cav. uff. Antonino, capo divisione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Grimaldi Casta cav. uff. Luigi, capo sezione di ragioneria nel Ministero id. id.
Aschieri cav. uff. dott. Alessandro, capo divisione nel Ministero, di agricoltura, industria e commercio.

ad ufficiale:

Savona cav. Ignazio, industriale, Palermo.
Adinolfi cav. dott. Luigi, già R. commissario della Camera di commercio di Aquila.
Santoro cav. Michele, Taranto.
Montersino cav. Giovanni, industriale in Mongardino (Alessandria).
Pollo cav. Pasquale, id. in Napoli.
Ciani cav. Mario, provveditore del Monte dei Paschi, Siena.
Ferraguti cav. Gualtiero, commerciante in Roma.
Alzati prof. cav. Gaetano, direttore della R. scuola di tessitura di Napoli.
Erba cav. Angelo, industriale, Milano.
Bevilacqua conte cav. Pietro, presidente del Consorzio dell'Alto Agro Veronese.
Treves cav. Cesare, industriale, Milano.
Maculan cav dott. Giovanni, ispettore del commercio, Roma.
Mattirolo cav. Ettore, ingegnere nel R. corpo delle miniere, collocato a riposo.

a cavaliere:

Serafini ing. Umberto, industriale in Camerino.
Begna dott. Cesare, id. in Firenze.
Zunino avv. rag. Giacomo, id. in Roma.
Fornaca ing. Guido, id. in Torino.

Scaretti Oreste, commerciante, Roma.
Fera Attilio, industriale, Pisa.
Pistolese dott. Michele, presidente della Società mandamentale cooperativa di costruzione e credito di Muro Lucano.
Sipari Francesco, agricoltore, Napoli.
De Angelis Pietro, id, Lacedonia.
Vitale Michele, id., Aquilonia.
Patanè Carmelo, industriale, Catania.
Colafrancesci Filippo, enologo, Roma.
Innocenti Guido, industriale, Fano.
Lupinacci Francesco, agricoltore industriale in Cerchiara (Cosenza)
Ottolenghi prof. Costantino, Torino.
Briganti Fileno, industriale, Roma.
Leone avv. Edoardo, presidente del Collegio probiviri per le industrie metallurgiche in Busto Arsizio.
Eredia dott. Filippo, assistente dell'ufficio centrale meteorologico e geodinamico, Roma.
Forgione dott. Pasquale Antonio, agricoltore in Gesualdo (Avellino).
Antonelli Liborio, industriale, Bari.
Pirri Saverio, agricoltore, Nettuno.
Collaro rag. Salvatore, direttore della succursale del Banco di Roma in Torre Annunziata.
Bruna Pietro, agricoltore e sindaco di Miagliano.
Zanoletti ing. Angelo, industriale, Taranto.
Tremonti Angelo, id. Udine.
Pompei ing. Augusto, del R Corpo delle miniere.
Giovanninetti Amedeo, industriale in Pallanza.
Bustico Carlo, procuratore generale della Ditta Cinzano e C.° Torino.
Legnazzi ing. Filippo, agricoltore, Montalbano Ionico (Potenza).
Tensi Francesco, industriale Milano.
Sartorio rag. Giovanni, id. in Coazze.
Peroni Cesare, industriale Roma.
Formigini Federico, agricoltore San Cesario sul Panaro (Modena).
Chiola Arbace, industriale Loreto.
Messana ing. Lodovico, membro del Consiglio superiore del lavoro Canicattì (Girgenti).
Rippa Salvatore, commerciante Napoli.
Carli dott. Mario, industriale Serra San Bruno.
Caponi rag. Gustavo, industriale Napoli.
Melillo Salvatore, id. id.
Beneduce avv. Giuseppe, ispettore dei demani comunali ed usi civici.
Gadola ing. Luigi, industriale Brescia.
Iacono Gaetano, agricoltore Vittorio.
Lava prof. Barnaba, direttore della scuola di disegno « Pietro Selvatico » Padova.
Corino Felice, presidente della Reale Società orto-agricola del Piemonte, Torino.
Covino dott. Alfredo, segretario al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Tommasi Spina Guido, industriale Pistoia.
Ferrari Paolino, archivista nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Pace Beniamino, id. id.
Alessandri Enrico, industriale in Arezzo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 7 dicembre 1911:

a cavaliere:

Batelli Genova, prof. Ercole, ordinario di lingua francese nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.
Spina prof. Ignazio, id. di disegno id. id.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreti dell'8 e 22 febbraio 1912:

a cavaliere:

Calendi Cesare, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi collocato a riposo.
Turra Luigi, id. id.
Longo Giovanni, id. id.
Torchioni Giovanni, id. id.
Massara Domenico, id. id.
Cavazzi Lanfranco, id. id.
Antolini Luigi, primo ufficiale id. id.
Marenga Ottavio, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi collocato a riposo.
Coccapane Agostino, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 525 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Al Governo del Re è data facoltà di riscattare nel termine di un anno l'esercizio dei Regi stabilimenti salifero-balneari nel comune di Salsomaggiore e dell'annessa miniera « Salsomaggiore 1 » ora in gestione della Società G. Dalla Rosa, G. Corazza e C., giusta l'atto 23 marzo 1875, e gli addizionali successivi.

Alla Società esercente sarà corrisposto, a titolo di indennità pel riscatto, una somma uguale a tante annualità quanti saranno gli anni di concessione ancora da decorrere alla data in cui il riscatto si effettuerà.

Tale somma sarà calcolata valutando ogni annualità nella cifra risultante della media dei redditi annuali netti accertati, al nome della Società stessa, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, nel decennio 1904-1913, riportandone il complessivo ammontare al valore attuale, alla decorrenza del riscatto, sotto deduzione in ragione composta degl' interessi legali commerciali.

Nella somma d'idennità così calcolata e liquidata si intende compresa e soddisfatta qualsiasi ragione di risarcimento o di compenso; e non si terrà conto di alcuna domanda di maggiore indennizzo, che a qualsiasi titolo presentasse la Società esercente.

L'indennità sarà nella somma resultante dal detto calcolo dichiarata con decreto del ministro delle finanze, che ne eseguirà il deposito presso la Cassa depositi e prestiti a favore della Società esercente.

Eseguito il deposito, con decreto Reale promosso dal ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, sarà resa esecutoria la facoltà del riscatto au-

torizzata col presente articolo e sarà determinata la decorrenza del riscatto medesimo.

Trascorsi sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta ufficiale*, senza che siano state notificate opposizioni da parte di terzi che vantino diritti o ragioni esperibili sul prezzo del riscatto, e previo *nulla osta* da parte dell'Amministrazione del demanio, che attesti dell'avvenuta regolare consegna dell'azienda riscattata, come ai successivi articoli 2 e 3, la indennità depositata sarà esigibile dagli aventi diritto, che comprovino tale loro qualità con decreto da emettersi dal tribunale civile di Parma in Camera di consiglio.

L'Amministrazione del demanio cessa da qualsiasi responsabilità, se nei sessanta giorni susseguenti alla pubblicazione del Reale decreto anzidetto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, non siano state notificate opposizioni.

Art. 2.

Immediatamente dopo la pubblicazione del decreto Reale, che ordina il riscatto, nella *Gazzetta ufficiale* e nel Bollettino degli annunzi ufficiali della provincia di Parma il prefetto di Parma, a mezzo di un suo delegato, prende possesso dell'azienda salifero-balneare riscattata e procede in concorso della Società cessante, alla consegna all' Amministrazione del demanio, rappresentata da un delegato dell'intendente di finanza di Parma, di tutti i beni immobili che la costituiscono, in piena disponibilità e perfetto stato di funzionamento, redigendosi all'uopo regolare verbale.

Ove la Società non si presti o si rifiuti a tale consegna o non si faccia rappresentare, il prefetto procede, senza indugio, in concorso del rappresentante dell'Amministrazione del demanio, alle operazioni relative.

La consegna dovrà essere compiuta nel termine di trenta giorni dalle pubblicazioni suddette.

Agli effetti del riscatto e della consegna, senza diritto ad alcun altro rimborso o risarcimento per qualsiasi ragione, si intendono costitutivi della consistenza immobiliare balneare, e quindi inscindibilmente pertinenti all'azienda, indipendentemente da qualsivoglia eccezione, anche se tragga origine dal contratto 23 marzo 1875 e relativi atti complementari:

gli edifizi degli stabilimenti di cura, dei laboratorî, degli uffici, della salina e tutti i relativi annessi ed accessorî di natura immobiliare;

gli impianti industriali e meccanici;

i pozzi di acqua salsa esistenti, compresi anche i pozzi « 3-*bis* », « Dalla Rosa » e « N. 6 Redenti », coi rispettivi manufatti e macchinari, e con le circostanti zone di terreno adibite al loro esercizio, rappresentate in catasto, per i pozzi « 3-*bis* » e « Dalla Rosa », dalla parcella n. 1700, sezione V e per il pozzo « N. 6 Redenti » dalla porzione della parcella n. 8, sezione V, compresa fra il torrente Ghiara, la strada di Pozzolo, la stradella che conduce al molino delle Braide ed una linea che partendo da un punto di quest'ultima, sia tracciata in modo che la porzione della parcella predetta risulti dell'estensione non superiore a metri quadrati 2.800;

i diritti di acqua dolce, costituiti dalla derivazione dell'acquedotto « Re dei ruscelli » e dalle acque del « Rio Sordoni » e del « Rio Avana » conforme allo stato di massima dotazione degli stabilimenti;

le opere tutte, impianti, manufatti, terreni, inservienti alla raccolta, alla conduzione, alla conservazione, alla distribuzione di dette acque dolci;

le vasche da bagno, le condotte e tubature per le acque salse e dolci e pel gas, i serbatoi, i due gassometri, l'officina del gas artificiale, e, in complesso, ogni opera, costruzione, impianto, con le rispettive adiacenze, e ogni ragione di servitù attiva, inerenti allo esercizio dell'azienda e che, comunque, direttamente o indirettamente, si connettano con l'esplicazione attuale dell'industria salifero-balneare in tutti i suoi aspetti principali e secondari.

Sono privi di effetto e come inesistenti nei riguardi dell'Amministrazione del demanio, in qualunque tempo avvenga il riscatto, tutti i contratti stipulati dalla Società G. Dalla Rosa, G. Corazza e C., relativi all'azienda termale, non registrati anteriormente alla presentazione del presente disegno di legge.

Inoltre, per effetto del riscatto, tutto quanto è di pertinenza dell'azienda termale, come sopra è descritto, diviene di assoluta ed esclusiva proprietà del demanio, e qualsiasi diritto non che ipoteche o privilegi che eventualmente potessero spettare ai terzi, anche se dipendenti da contratti registrati anteriormente alla presentazione del presente disegno di legge, si intendono trasferiti e potranno farsi valere da chi di ragione unicamente sul prezzo del riscatto.

Art. 3.

Per quanto concerne la dotazione mobiliare esistente negli stabilimenti demaniali e dipendenze, e inerente o necessaria all'esercizio dell'azienda riscattata, come pure per i resti di magazzino, si intendono applicabili le norme stabilite al riguardo con gli articoli 40 e 41 del capitolato annesso al contratto 23 marzo 1875.

Alla società cessante, peraltro, è fatto obbligo di darne consegna all'Amministrazione del demanio nei modi e nei termini indicati al precedente articolo 2, salvo le stime di cui in appresso.

Agli effetti del presente articolo, dalla dotazione mobiliare s'intendono esclusi inderogabilmente macchine, caldaie, vasche da bagno, impianti di riscaldamento, tubi e condutture, e quanto altro, avendo carattere essenzialmente immobiliare, già trovasi considerato nel l'articolo precedente, indipendentemente da qualsiasi

diversa interpretazione del contratto di appalto 23 marzo 1875 e del relativo capitolato.

La stima della dotazione mobiliare, ed ove occorra la reistima, sarà deferita inappellabilmente ad un collegio di tre periti, nominati l'uno dall'Amministrazione del demanio, l'altro dalla società cessante e il terzo dal presidente della Corte d'appello di Parma, il quale provvederà anche alla nomina degli altri periti, in difetto di designazione da parte di cui spetta.

Il collegio peritale dovrà escludere dalla stima i mobili, che ritenesse inservibili.

I mobili esclusi dalla stima saranno lasciati a libera disposizione della Società cessante.

Art. 4.

Nell'interesse del Demanio dello Stato, sono dichiarate di pubblica utilità tutte le opere necessarie all'ampliamento ed alla sistemazione degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore, giusta il piano che sarà approvato per decreto Reale promosso dal ministro delle finanze, di concerto coi ministri dell'interno e dei lavori pubblici, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge. In detto piano saranno determinate le zone di terreno da espropriarsi per l'ampliamento e la sistemazione di cui sopra: l'indennità correlativa sarà calcolata secondo i criteri stabiliti con gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 pel risanamento della città di Napoli.

Indipendentemente dal piano suddetto il demanio ha facoltà di procedere subito alla espropriazione dell'appezzamento di terreno posto nell'abitato di Salsomaggiore, rappresentato in catasto dalle parcelle sez. V, numeri 23-*h*, 23 *g*, 28-*c*, 27-*a*, 26-*a*, 23-*bis-c*, 23-*ter*, 25-*a*, 25 *bis*, 25-*ter*, 227-*b*, 228-*b*, 229-*b*, nonchè dalla parcella 1763.

Anche a tale espropriazione sono applicabili le dianzi ricordate disposizioni della legge pel risanamento della città di Napoli; agli effetti delle quali, il valore venale del mentovato appezzamento deve calcolarsi in base al prezzo unitario più elevato, risultante dai contratti di compra-vendita di terreni urbani in Salsomaggiore dell'estensione non inferiore ai 500 metri quadrati, registrati presso l'ufficio del registro di Borgo San Donnino nel triennio 1910-1912.

A partire dalla data di presentazione di questa legge al Parlamento, sullo stesso appezzamento di terreno è vietato di iniziare o di proseguire costruzioni di qualsiasi natura; e tali costruzioni si considerano fatte, senza d'uopo di prova, allo scopo di conseguire una maggiore indennità.

I decreti di espropriazione e di occupazione saranno emessi dal prefetto della provincia di Parma.

Art. 5.

Qualora non intervengano all'uopo speciali accordi, il Governo del Re ha facoltà di riscattare, nel termine previsto dal primo comma dell'art. 1, applicando le norme dettate con l'art. 25 della legge 29 marzo 1903, n. 103, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni, lo stabilimento balneare della Società terme Magnaghi, con gli impianti inerenti al suo completo esercizio, i pozzi e i relativi macchinari, le condotte, i terreni addetti all'azienda, il materiale complementare e gli accessorî tutti, in uno con la concessione mineraria accordata in origine all'ingegnere Giuseppe Magnaghi, giusta i Regi decreti 8 giugno 1893, 29 luglio 1898 e 4 ottobre 1901 e con la facoltà di esportazione delle acque salsoiodiche naturali di cui nelle convenzioni 8 agosto 1905 e 19 maggio 1907.

Circa la costituzione del Collegio arbitrale previsto dal succitato articolo di legge per la determinazione in primo grado dell'indennità di riscatto, ferma la nomina di due degli arbitri deferita, rispettivamente, all'Amministrazione del demanio e alla Società esercente, spetta al presidente del tribunale di nominare il terzo arbitro.

Art. 6.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, mediante privata licitazione, per una durata non superiore ad anni quaranta ed ai patti ed alle condizioni da stabilire, sentiti i corpi consultivi, tecnici, sanitari ed amministrativi, l'esercizio delle miniere e delle aziende salifero-balneari riscattate.

Per tutto quanto riguarda l'esercizio della facoltà di riscatto, il pagamento delle indennità relative e di quelle di espropriazione, dei prezzi d'acquisto o dei corrispettivi d'uso, e in genere per l'osservanza dei diritti e degli obblighi che gli derivano dalla presente legge, il Governo del Re ha facoltà di farsi surrogare dalla persona o dall'ente che assumerà l'esercizio di cui sopra.

Le disposizioni di cui nella presente legge, riguardanti tanto la Società G. Dalla Rosa, G. Corazza e C., quanto la Società terme Magnaghi sono applicabili anche nel caso che - non verificandosi il riscatto dell'azienda salifero-balneare demaniale - l'esercizio del contratto 23 marzo 1875 cessi per normale scadenza, o per altre cause previste dal contratto stesso.

Art. 7.

Con R. decreto promosso dal ministro delle finanze, sentito il Consiglio delle miniere, il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato, saranno determinati i territorî costituenti la zona di protezione del bacino idrologico di Salsomaggiore. Nei limiti di tale zona non saranno date nuove concessioni, nè rinnovate quelle esistenti, che abbiano per fine o anche per conseguenza indiretta estrazione di acque minerali dal sottosuolo, se non col consenso e con le cautele da stabilirsi dall'Amministrazione del demanio dello Stato che si pronunzierà sentiti i corpi consultivi anzi indicati.

Alle stesse norme saranno soggette le nuove perforazioni per ricerca o estrazione di acque minerali entro i confini delle concessioni minerarie già esistenti nei territori anzidetti.

La facoltà di dare o negare il consenso di cui sopra è insindacabile. L'Amministrazione del Demanio è ammessa ad esercitare diritto di prelazione sulle concessioni chieste *ex-novo* o in rinnovazione.

Art. 8.

Contro i decreti e i provvedimenti dati in esecuzione della presente legge non sono ammessi reclami od opposizioni di parte o di terzi nè in sede amministrativa o giudiziaria nè in via gerarchica, neppure sotto forma di ricorso straordinario.

I decreti e i provvedimenti saranno, senz'altro, esecutivi.

È però ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria per la eventuale correzione di errori nel computo della indennità accennata nel comma terzo dell'art. 1.

Art. 9.

Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione dell'entrata e in quello della spesa del Ministero delle finanze, le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE

FACTA — TEDESCO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 512 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 luglio 1910, n. 466, e visto il Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, convertito in legge con la legge 5 luglio 1912, n. 801, concernenti provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dell'art. 26 del Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, convertito in legge con la legge 6 luglio 1912, n. 801; visto, d'ordine Nostro, dai predetti ministri segretari di Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dell'art. 26 del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1479 che istituisce collegi arbitrali per la determinazione delle indennità di espropriazione nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

I. — *Costituzione e funzionamento dei Collegi arbitrali.*

Art. 1.

I componenti dei Collegi arbitrali, istituiti dall'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466 e dell'art. 26 del R. decreto 24 dicembre 1911 n. 1479 sono nominati al 1° gennaio di ciascun anno.

I componenti in carica alla data della pubblicazione del presente regolamento cesseranno dall'ufficio al 31 dicembre 1913.

Le cause pendenti alla fine dell'anno saranno devolute nello stato in cui si trovano, alla cognizione degli arbitri nominati in loro sostituzione.

Art. 2.

I Collegi risiedono nei locali assegnati dal Ministero di grazia e giustizia d'accordo col Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3.

Con decreto del ministro guardasigilli è destinato in qualità di segretario presso i detti Collegi un funzionario di cancelleria o segreteria giudiziaria di grado non inferiore a quello di vice cancelliere di Corte d'appello od equiparato per il Collegio di secondo grado, ed a quello di vice cancelliere di tribunale od equiparato per quelli di primo grado.

Ove le esigenze del servizio lo richiedano, potranno essere destinati all'ufficio di segreteria anche altri funzionari di grado inferiore.

Art. 4.

Il segretario e i funzionari addetti all'ufficio di segreteria assistono i membri del Collegio nelle udienze e nell'esercizio delle loro funzioni, contrassegnando le firme; eseguiscono la registrazione degli atti del Collegio, li conservano in deposito e ne rilasciano le copie; e compiono tutte le altre funzioni che vengono loro delegate dal presidente.

Nel caso di legittimo impedimento del segretario e dei funzionari addetti alla segreteria, può essere temporaneamente destinato a farne le veci un vice cancelliere del tribunale locale, con provvedimento del presidente e su richiesta del capo del Collegio.

Art. 5.

Nella segreteria saranno tenuti i registri indicati ai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 33 del regolamento approvato col R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103, nonchè gli altri registri indicati ai nn. 1, 2 e 3 del successivo art. 35 dello stesso regolamento. Tutti i registri, prima di essere posti in uso, saranno numerati e vidimati in ciascun foglio dal capo del Collegio o da uno dei membri da lui delegato.

I processi verbali e gli altri atti dei giudizi sono conservati in apposito volume.

Art. 6.

Il Collegio arbitrale può chiedere alle autorità ed uffici pubblici le notizie e le informazioni necessarie.

La corrispondenza ufficiale del Collegio è esente dalle tasse postali.

Art. 7.

Le funzioni di ufficiale giudiziario presso i Collegi di primo grado sono disimpegnate dagli ufficiali giudiziari del tribunale di Reggio Calabria e della Corte d'appello di Messina; quelle presso il Collegio di secondo grado dagli ufficiali giudiziari della Corte d'appello di Roma.

Per le notificazioni fuori della sede del Collegio, possono adibirsi anche gli ufficiali giudiziari addetti alla pretura del luogo ove la notificazione deve essere eseguita, ed in loro mancanza gli uscieri degli uffici di conciliazione.

Art. 8.

Le comunicazioni, che debbono essere fatte, per ordine del presidente, dall'ufficio di segreteria sono notificate a mezzo di lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno; tutti i provvedimenti del presidente e gli atti del Collegio sono notificati a mezzo di ufficiale giudiziario,

II. — *Procedura e gravami.*

Art. 9.

Dinanzi ai Collegi arbitrali si osserva, per quanto è applicabile, il procedimento fissato dal Codice di procedura civile per i giudizi avanti gli arbitri, eccettuate le disposizioni riguardanti il compromesso, i termini per la pronunzia della sentenza e l'azione di nullità contro la sentenza medesima.

Per la votazione delle sentenze si seguono le norme stabilite dall'articolo 359 del Codice di procedura civile.

Gli arbitri non possono in alcun caso rifiutarsi di firmare le sentenze.

Art. 10.

Le parti possono comparire dinanzi ai Collegi arbitrali personalmente o per mezzo di mandatari, o possono presentare memorie scritte.

Art. 11.

Il Collegio può sempre ordinare di ufficio la comparizione personale delle parti.

Esso può anche delegare uno dei suoi membri a raccogliere le dichiarazioni delle parti medesime.

Art. 12.

Il Collegio, quando lo ritenga assolutamente indispensabile e non creda di potere all'uopo provvedere a mezzo di uno o più dei suoi componenti, ha facoltà di valersi, per fare accertamenti o rilievi locali, dell'opera di persone tecniche. In tal caso fisserà un termine brevissimo, entro il quale le dette persone dovranno presentare la loro relazione anche verbale.

Art. 13.

S'intende che abbia rifiutato l'indennità di espropriazione offerta, il proprietario che entro 15 giorni dalla pubblicazione del piano di esecuzione dei lavori non abbia espressamente dichiarato di accettarla.

L'elenco dei proprietari che non accettarono l'offerta è trasmesso al presidente del Collegio di primo grado, il quale provvede alla liquidazione definitiva della indennità, dopo di avere invitato le parti a comparire con citazione per biglietto.

Art. 14.

Le sentenze dei Collegi arbitrali di primo e secondo grado sono dal segretario depositate, nel termine di giorni cinque nella cancelleria della pretura del mandamento, nella cui giurisdizione ha sede ciascun Collegio, e di tale deposito è compilato processo verbale, che è sottoscritto dal segretario medesimo dal pretore e dal cancelliere.

Le dette sentenze sono rese esecutive a norma dell'art. 24 del Codice di procedura civile e copia autentica di essa su carta libera è conservata nell'archivio di ciascun Collegio.

Art. 15.

L'appello delle sentenze dei Collegi di primo grado è proposto con atto di citazione.

Art. 16.

Il termine per comparire dinanzi al Collegio arbitrale di secondo grado è quello fissato dagli articoli 148 o 150 del Codice di procedura civile, ridotto alla metà.

Art. 17.

Gli onorari spettanti agli arbitri, il compenso al segretario e le spese del giudizio sono ripartiti a norma dell'art. 37 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e liquidati per ciascun giudizio con decreto del primo presidente della Corte d'appello territoriale. Le parti interessate possono entro 15 giorni dalla notifica del decreto produrre reclamo allo stesso primo presidente, il quale decide in modo irrevocabile.

Agli onorari di avvocato e procuratore sono applicabili le disposizioni degli articoli 370 e seguenti del Codice di procedura civile. La loro liquidazione è fatta a norma del comma precedente.

Art. 18.

L'Amministrazione dello Stato, per le espropriazioni da essa promosse, è tenuta ad anticipare gli onorari liquidati a favore degli arbitri, il compenso del segretario, i diritti di notifica spettanti agli ufficiali giudiziari e tutte le spese vive occorrenti per la esecuzione dei mezzi istruttorî ordinati dal Collegio. Ogni altra spesa verrà annotata a debito in apposito campione. A giudizio definitivo, l'Amministrazione suddetta tratterrà sull'importo della liquidata indennità la quota di spese, di diritti ed onorari posta a carico degli espropriati.

Per le espropriazioni promosse dalla Provincia, dal Comune ed altri enti, l'anticipazione di cui sopra è estensibile a tutte indistintamente le spese del giudizio, agli onorari degli arbitri, ed al compenso del segretario, salvo il diritto al rimborso delle spese poste a carico dell'altra parte, mediante trattenuta sull' importo della indennità liquidata.

III. — *Disposizioni generali.*

Art. 19.

Per tutto ciò che non è previsto nel presente regolamento, si osserveranno, in quanto siano applicabili, le norme contenute nel Codice di procedura civile e nel regolamento generale giudiziario approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
SACCHI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 511 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di sostituire nei

corrispondenti ruoli organici il personale del ruolo ordinario ed aggiunto del genio civile, di grado non superiore ad ingegnere capo, chiamato a prestar servizio nelle colonie, nonchè quello dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, che fosse eventualmente colà destinato;

Ritenuta l'opportunità che pei provvedimenti relativi ai funzionari del genio civile in servizio nella Libia sia chiamato a far parte del Comitato per il personale, di cui all'art. 42 del testo unico, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522, modificato con l'art. 45 della legge 13 luglio 1911, n. 774, anche l'ispettore superiore del genio civile preposto al compartimento della Libia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col ministro delle colonie e con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale del ruolo ordinario ed aggiunto del R. Corpo del genio civile, di grado non superiore ad ingegnere capo, chiamato a prestar servizio nelle colonie, può con decreto Ministeriale esser posto temporaneamente fuori del proprio ruolo organico.

Esso continua a far parte del R. Corpo del genio civile, conservando ogni diritto di anzianità, di sessenni, di promozioni, di collocamento a riposo come se prestasse servizio alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, ma rimane in soprannumero nel rispettivo grado e classe.

Lo stipendio e le competenze in genere spettanti a tale personale vanno a carico del bilancio delle colonie.

Cessando dal prestar servizio nelle colonie i detti impiegati occupano nuovamente il loro posto nel ruolo del genio civile.

Gli ultimi nominati nel ruolo medesimo rimangono, ove occorra, in soprannumero fino a che non siano potuti rientrare in seguito a vacanza di posti e gli stipendi relativi vanno a carico della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Art. 2.

Le disposizioni di cui al suddetto articolo sono applicabili anche al personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici che sia eventualmente destinato nelle colonie.

Art. 3.

L'ispettore superiore del genio civile preposto al compartimento della Libia è membro, a tutti gli effetti, del Comitato per il personale del genio civile di cui all'art. 42 del testo unico approvato con R. decrato 3 settembre 1906, n. 522, modificato con l'art. 45 della legge 13 luglio 1911, n. 774.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 22 maggio 1913:

Parisi Goffredo, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente complemento fanteria.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Manciati Dino — Carta Simone — Chieri Ezio — Santini Biagio — Santoni Umberto — Della Camera Benedetto — Taddei Mario — Sepielli Federico.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria: Cinelli Foscolo — Stradella Natale.

Con R. decreto del 17 aprile 1913:

Bucci Pietro, tenente fanteria, accertata la volontaria rinunzia al grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Cattaneo Giuseppe, già tenente complemento fanteria, inscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda, con anzianità 14 novembre 1906.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali d'amministrazione cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età:

Fassio cav. Giacinto — Didomenico cav. Vincenzo — Varriale cavalier Federico — Lepore cav. Tommaso — Taverna cav. Giuseppe — Gerbi cav. Carlo — Alfieri cav. Vincenzo — Sgambati cav. Beniamino — Gallo Enrico — Bisogno Giuseppe — Sini Michele.

Con R. decreto del 20 aprile 1913:

Queirazza nob. Federico, tenente generale, cessa di appartenere alla riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	172922	Laghezza Raffaele fu Giovanni, domiciliato in Bari. Vincolata . L.	17 50
Consolidato 5 %	110470 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Gerenzani Paolo fu Tommaso, domiciliato in Aosta (Torino) . . . . » Per l'usufrutto: Gerenzani Maria Margherita fu Tommaso	100 —
Consolidato 3.50 0/0	544753 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Puppo Giacomo di Giuseppe, domiciliato a Milano . . . . » Per l'usufrutto: Maggi Carlotta fu Luigi vedova Polenghi Pietro Paolo	395 —
Consolidato 5 0/0	108514 Assegno provv.	Beneficio corale Marchetti nella cattedrale di Magliano Sabino (Perugia) . . . . »	2 47
»	96867 Assegno provv.	Monte dei Morti nella cattedrale di Magliano in Sabina (Perugia). Vincolata . . . . »	3 82
Consolidato 4 50 %	13747 Assegno provv.	Pia eredità Buonamici rappresentata dalle due comunità di Dicomano e San Gaudenzo (Firenze) . . . . »	2 24
»	14489 Assegno provv.	Pia eredità Buonamici in Dicomano e San Gaudenzo (Firenze) rappresentata dal presidente della stessa Opera pia . . . »	2 16
Consolidato 3 50 %	113143	Legato Pio Lizza in Stornara (Foggia) . . . . »	42 —
Consolidato 5 %	23457 Assegno provv.	Compagnia del Corpus Domini di Tarano in Sabina (Roma). Vincolata . . . . »	3 81
»	100761 Assegno provv.	Chiesa di Santa Maria di Tarano in Sabina (Roma). Vincolata . . . . »	1 84
»	100762 ssegno p rov.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	0 04
Consolidato 3.50 0/0	241483	De Paoli Zelinda di Giuseppe, minore, sotto la potestà del padre, domiciliata a Roma . . . . »	63 —
Consolidato 5 %	24275 Assegno provv.	Chiesa di San Liberato di Magliano in Sabina (Perugia). Vincolata . . . . »	0 78

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	24278 Assegno provv.	Sagrestia di San Liberato di Magliano in Sabina (Perugia). Vincolata . . . . L.	3 31
»	7254 Assegno provv.	Arciconfraternita dei SS. Angeli Custodi di Roma per la cappellania De Silva Texeira. Vincolata . . . . »	1 57
»	7255 Assegno provv.	Chiesa dei SS. Angeli Custodi di Roma. Vincolata . . . . »	1 10
»	7256 Assegno provv.	Cappellanie Sauli. Vincolata . . . . »	2 28
»	7257 Assegno provv.	Eredità Sauli. Vincolata . . . . »	2 75
»	7258 Assegno provv.	Chiesa dei SS. Angeli Custodi in Roma per la Festa di San Luigi Gonzaga, ordinata dalla fu Maria Giulia Anguillara. Vincolata . . . . »	4 32
»	7259 Assegno provv.	Chiesa dell'Arciconfraternita dei SS. Angeli Custodi in Roma per il Legato Pio Zonca. Vincolata . . . . »	1 12
»	96312 Assegno provv.	Fabbriceria della chiesa di San Valentino in Collevecchio (Perugia) . . . . »	0 90
»	6518 Assegno provv.	Sagrestia della chiesa di Santa Maria sopra Minerva in Roma per la Cappellania istituita da Rosa Sturani. Vincolata . . »	3 48
Consolidato 3.50 %	60289	Chiesa de' Cordari di Messina rappresentata dal governatore e rettori del tempo . . . . »	7 —
»	159242	Frulio Antonio fu Giovanni domiciliato a Sorso (Sassari). Vincolata . . . . »	17 50
»	234876	Società mutua cooperativa di assicurazione contro i danni dell'incendio fra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) . . . . »	35 —
»	263202	Società cooperativa d'assicurazione contro i danni dell'incendio fra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) . . . »	35 —
»	263203	Società cooperativa d'assicurazioni contro l'incendio fra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) . . . . »	35 —
»	346862	Società mutua cooperativa di assicurazione contro i danni dell'incendio fra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) . . . . »	35 —
»	378028	Società mutua cooperativa di assicurazione contro i danni dell'incendio fra gli abitanti di Mongrando (Novara) . . . . . »	35 —
»	397915	Società mutua cooperativa di assicurazione contro i danni dell'incendio fra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) . . . . »	70 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	443036	Società mutua cooperativa di assicurazione contro i danni dell'incendiofra gli abitanti di Mongrando Santa Maria (Novara) L.	70 —
»	504245	Intestata come la precedente . . . . »	35 —
»	649189	Società mutua cooperativa contro i danni dell'incendio in Mongrando Santa Maria (Novara) . . . . »	35 —
»	195858 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Gioja Carlo di Luigi, minore sotto la patria potestà del detto suo padre, domiciliato in Milano . . . . » Per l'usufrutto: Gioja Luigi fu Carlo.	31 50
»	578183	Merana Anna Maria di Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Demonte (Cuneo) . . . . . »	35 —
Consolidato 5 %	5949 Assegno provv.	Sagrestia del convento di Sant'Anna alle Quattro Fontane in Roma. Vincolata . . . . »	2 57
»	5950 Assegno provv.	Chiesa di Sant'Anna alle Quattro Fontane di Roma. Vincolata »	0 15
»	5951 Assegno provv.	Ospizio dei Santi Gioacchino ed Anna alle Quattro Fontane in Roma. Vincolata . . . . »	1 84
»	5587 Assegno provv.	Cappella di Sant'Andrea in Santa Maria in Via di Roma. Vincolata . . . . »	1 43
Consolidato 3 50 %	199228	Ricciotti Maria di Agostino, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova . . . . »	14 —
Consolidato 3 % Legge 26-3-1885	2542	Gallini Pietro fu Orazio . . . . »	5 18
Consolidato 3.50 %	549059 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Mattei Oreste di Salvatore, domic. in Palermo » Per l'usufrutto: Mattei Salvatore fu Leopoldo.	66 50
Consolidato 3 50 % Cat. A	24598	Parrocchia di San Nicola di Bari in Lattarico (Cosenza) . . . . »	35 —
Consolidato 3.50 %	338238	Manfredi Marianna fu Giuseppe, vedova di Foresto Giuseppe, domiciliato in Fossano (Cuneo) . . . . »	70 —
»	357804	Intestata come la precedente . . . . »	70 —
»	608777	Intestata come la precedente . . . . »	87 50
Consolidato 5 %	94990 Assegno provv.	Prebenda canonicale sotto il titolo di Santa Maria della Ghea e di Sant'Agnese nella Chiesa cattedrale di Nocera Umbria (Foligno) . . . . »	3 11
Consolidato 3.50 %	504490 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà: Fava Lodovico fu Antonio, domic. a Torino » Per l'usufrutto: Bernard Filomena fu Giov. Battista.	56 —
Consolidato 5 %	1038992	Cappella del SS. Sacramento in Baccarecce di Pescorocchiano (Aquila) . . . . »	5 —
»	1038989	Cappella della Santissima Concezione in Leofreni di Pescorocchiano (Aquila) . . . . »	5 —

Roma, 2 giugno 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	671068	126 —	Sgroppo *Basilio* fu Liborio, domic. a Mistretta (Messina)	Sgroppo *Maria-Basilia* fu Liborio, *moglie di Muscarello Giuseppe fu Antonino*, domiciliata a Mistretta (Messina)
» »	305743 477086	840 — 210 —	Becchi *Camilla-Maria-Pia* di Pasquale, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Savona (Genova)	Becchi *Maria-Pia-Camilla* di Pasquale, minore, ecc. come contro
3.50 % Cat. *A* « » »	18103 18101 18102 18104	35 — 17 50 28 — 35 —	Sanguinetti *Ugo-Luigi* di Luigi, domic. a Chiavari (Genova)	Sanguinetti *Luigi-Ugo* di Luigi, ecc. come contro
350 %	34428 677204	129 50 770 —	*Sanguineti* Luigi-Ugo di Luigi, domiciliato a Chiavari (Genova)	*Sanguinetti* Luigi-Ugo di Luigi, ecc. come contro
»	339328	7 —	Graziani Nicola di *Berardino*, domiciliato a Molina Aterno (Aquila)	Graziani Nicola di *Beniamino*, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 maggio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 giugno **1913, in L.** 102,45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

5 giugno 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.59 97	97 84 97	98 09 12
3.50 % *netto* (1902)	99.19 37	97.44 37	97 68 52
3 % *lordo*	65.66 67	64 46 67	65.23 37

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA

Divisione XXI
Servizio pesi e misure

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 25 del regolamento per il servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242.

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 ed il regolamento generale per l'esecuzione di esso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Vista la legge di bilancio con la quale sono accordati i fondi per il pagamento dell'assegno mensile dovuto a coloro che frequentano il tirocinio teorico-pratico inerente al concorso per la nomina a verificatore di sesta classe nell'Amministrazione metrica;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso a dieci posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico-pratico non superiore ad un anno per l'impiego di verificatore di sesta classe nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Il tirocinio sarà fatto a Roma, presso i laboratori dell'Ufficio centrale metrico e del saggio.

Art. 2.

Coloro che intendono di frequentare il corso di tirocinio, dovranno sostenere un esame di concorso, secondo le norme e le condizioni generali stabilite dal regolamento generale 24 novembre 1908, numero 756 sopracitato e presentare, non più tardi del 15 agosto 1913, la domanda in carta da bollo da una lira, con l'indicazione del loro domicilio, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria - Divisione XXI - Servizio pesi e misure).

Nella stessa domanda il candidato indicherà presso quale delle prefetture di cui all'art. 5 intende di sostenere gli esami scritti, salva la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo stesso.

Art. 3.

La domanda sarà corredata dai seguenti documenti, debitamente vidimati a forma di legge:

a) fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, ha compiuto il diciottesimo e non superato il trentesimo anno di età;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato medico di data non anteriore a quella del presente decreto, da cui risulti che l'aspirante è di costituzione fisica sana e robusta ed ha l'attitudine fisica all'impiego di verificatore metrico;

d) il certificato di avere adempiuto alle disposizioni della legge sul reclutamento;

e) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

f) certificato rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) attestato di licenza conseguita in una scuola governativa o pareggiata di secondo grado (Liceo - Istituto tecnico - Scuola media di commercio - Scuola media industriale - Scuola mineraria).

Gli attestati di cui al comma *g*) dovranno essere presentati in originale od in copia autentica legalizzata.

Il candidato, che al giorno di chiusura del concorso non abbia prodotto direttamente al Ministero tutti i documenti prescritti, ovvero abbia prodotto documenti non regolari, non è ammesso al concorso.

È esclusa in ogni caso la facoltà nel concorrente di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni per altri fini.

Una visita medica di controllo sarà fatta in Roma, dall'autorità militare, prima dell'esame orale, agli aspiranti dichiarati idonei negli esami scritti, e saranno esclusi dal concorso quelli fra essi le condizioni fisiche dei quali non rispondessero esattamente a quelle di cui al paragrafo *c*), o comunque non risultassero pienamente soddisfacenti. Le conclusioni dell'autorità medica militare, agli effetti del presente concorso, sono definitive.

Art. 4.

L'esame di ammissione consisterà:

1° in una prova scritta di lettere italiane;

2° in una prova scritta ed in una prova orale per ciascuna delle materie seguenti, secondo i programmi annessi al presente decreto (art. 13):

a) matematica;

b) fisica;

c) chimica.

Art. 5.

Gli esami scritti si faranno nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre 1913 presso le prefetture di Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia, a cura di una Commissione di vigilanza composta del prefetto o di un suo delegato, che ne sarà il presidente, di un funzionario governativo designato dal prefetto e di un altro designato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un segretario di prefettura, a scelta del presidente, disimpegnerà le funzioni di segretario.

Qualora in qualcuna delle sedi d'esame sopraindicate vi sia un numero di concorrenti non superiore a tre, il Ministero si riserva di aggregarla alla sede più vicina.

Art. 6.

I temi per gli esami scritti saranno proposti dalla Commissione esaminatrice e trasmessi dal Ministero ai presidenti delle Commissioni di cui all'art. 5, in pieghi suggellati col timbro del Ministero e raccomandati.

Tali pieghi saranno aperti solamente all'ora fissata per ciascun esame, alla presenza della Commissione e dei concorrenti.

Art. 7.

Gli esami scritti potranno ciascuno durare otto ore al massimo e si svolgeranno secondo le norme stabilite dal regolamento generale 24 novembre 1908. Durante questi esami gli aspiranti potranno consultare soltanto le tavole dei logaritmi.

Art. 8.

Sugli esami scritti giudicherà una Commissione esaminatrice composta di cinque membri, compreso il presidente, che sarà designata dal ministro fra i componenti della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

I candidati dichiarati idonei dovranno sostenere l'esame orale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, dinanzi alla Commissione esaminatrice suddetta.

Art. 9.

Per conseguire l'idoneità occorre che il candidato riporti in ciascuna materia, tanto nella prova scritta, quanto in quella orale, almeno sei punti su dieci. Non è ammessa compensazione fra le due prove.

Art. 10.

I candidati dichiarati idonei nelle prove scritte, saranno invitati a recarsi a Roma, per sottoporsi alla visita medica e, in caso di risultato favorevole di questa, per sostenere gli esami orali.

Art. 11.

I primi dieci candidati dichiarati idonei negli esami scritti ed orali dalla Commissione esaminatrice non conseguono altro diritto che quello di essere ammessi al tirocinio non superiore ad un anno.

Saranno ammessi al tirocinio esclusivamente i primi dieci candidati vincitori del concorso. Gli altri, anche se avessero raggiunta l'idoneità, non potranno essere ammessi al tirocinio, e l'Amministrazione, in caso di bisogno, non potrà tener conto di tale idoneità ma dovrà bandire un nuovo concorso.

Per tutta la durata del tirocinio sarà corrisposto, a ciascun aspirante, un assegno mensile lordo di lire 100, con imputazione al capitolo del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-914 ed a quello del bilancio per l'esercizio successivo, che corrispondono al capitolo 131 del bilancio per l'esercizio 1912-913.

Art. 12.

Alla fine del tirocinio teorico-pratico, i candidati che avranno dato prova di assiduità, capacità e profitto, saranno ammessi a sostenere, davanti all'intera Commissione superiore metrica, l'esame d'idoneità sulle materie insegnate, giusta l'articolo 25 (1° comma) del regolamento sul servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909 e tenute presenti le disposizioni dell'articolo 9 del presente decreto.

I candidati non dichiarati idonei all'esame finale e quelli che per qualsiasi motivo non fossero in grado di sostenerlo, non hanno diritto di ripetere la prova.

Quelli dichiarati idonei saranno classificati per ordine di merito ed in tale ordine saranno chiamati a coprire i posti di verificatore di sesta classe, a mano a mano che si renderanno vacanti, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Nel formare l'ordine di classificazione sarà tenuto conto anche della media dei punti riportati nel profitto durante il tirocinio.

Art. 13.

Il programma per l'esame di ammissione al tirocinio teorico-pratico per la nomina a verificatore di sesta classe, di cui agli articoli 1 e 4 del presente decreto, è il seguente:

a) Lettere italiane. — Tema di coltura generale che dia modo al concorrente di dimostrare un sufficiente corredo di cognizioni ed una corretta forma di scrivere italiano.

b) Matematica. — Calcolo dei numeri complessi — Potenze e radici dei numeri e delle espressioni algebriche — Estrazione della radice quadrata — Equazioni di 1° grado ad una o più incognite — Equazioni di 2° grado ad una incognita — Progressioni — Logaritmi — Applicazioni dei logaritmi nel calcolo numerico — Eguaglianza e similitudine dei triangoli — Proprietà del circolo — Area delle figure piane — Rette e piane nello spazio — Angoli diedro e triedro e loro misura — Superficie e volume di un prisma, d'una piramide, di un cilindro, di un cono, di una sfera e delle sue parti — Similitudine ed equivalenza dei corpi solidi — Linee goniometriche e loro variazioni — Relazione fra le linee goniometriche di uno stesso arco — Risoluzione dei triangoli piani — Applicazione dei logaritmi nella risoluzione dei triangoli piani.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

c) Fisica. — Proprietà generali dei corpi — Composizione delle forze concorrenti: comunque poste in un piano, nello spazio — Momenti delle forze — Equilibrio delle forze — Centri di gravità — Le cosiddette macchine semplici — Misura sperimentale delle forze e dei pesi — Moto uniforme, uniformemente vario — Moto dei gravi nel vuoto; lungo piani inclinati — Condizioni di equilibrio di un liquido in un vaso ed in vasi comunicanti — Principio di Archimede — Peso specifico dei solidi e dei liquidi — Areometri — Forza espansiva e peso dei fluidi aeriformi — Pressione atmosferica — Barometri — Legge di Mariotte — Manometri — Principio d'Archimede applicato ai gas — Macchina pneumatica — Sifone.

Dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas — Massimo di densità dell'acqua — Termometro a mercurio e diverse scale termometriche — Cangiamenti di stato fisico prodotti dal calore — Proprietà dei vapori — Umidità atmosferica — Igrometri.

Leggi della riflessione e della rifrazione della luce — Proprietà degli specchi sferici, dei prismi e delle lenti — Il canocchiale ed il microscopio.

Fenomeni elettrici fondamentali — Equilibrio elettrico — Macchina elettrica — Elettroforo — Condensatore — Elettrometro — Corrente elettrica — Pile volteiche — Legge di Ohm — Circuiti derivati — Legge di Joule — Campo magnetico di una corrente — Galvanometro — Elettromagnete — Elettrolisi — Galvanoplastica, ramatura, nichelatura, doratura, argentatura — Fenomeni di induzione — Macchina dinamo-elettrica.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

d) Chimica. — Generalità intorno alla natura chimica dei corpi — Pesi di combinazione degli elementi — Leggi delle proporzioni definite e multiple — Cenno sulla ipotesi atomica — Legge dei volumi — Nomenclatura e formule chimiche.

Preparazione e proprietà dell'ossigeno e dell'idrogeno — Acqua, proprietà, composizione.

Alogeni; cloro, bromo, jodio, fluoro e loro idracidi — Principali composti ossigenati del cloro.

Solfo, idrogeno solforato, composti ossigenati del solfo, acido solforico.

Azoto, aria atmosferica — Ammoniaca — Composti ossigenati dell'azoto — Acido nitrico.

Fosforo, idrogeno fosforato, principali composti ossigenati del fosforo, acido fosforico.

Arsenico, idrogeno arsenicale, anidride arseniosa, acido arsenico.

Antimonio, ossido di antimonio, tricloruro di antimonio.

Silicio, anidride silicica, silicati.

Carbonio, stato naturale; ossido di carbonio, anidride carbonica, carbonati.

Stato naturale, proprietà fisiche e chimiche e principali composti dei metalli seguenti: potassio, sodio, ammonio, calcio, magnesio, zinco, mercurio, rame, argento, oro, alluminio, stagno, piombo, ferro, nichelio e platino.

Problemi relativi alle teorie precedenti.

Art. 14.

Il presente decreto sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 17 aprile 1913.

Il ministro
NITTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione generale delle antichità e belle arti

CONCORSO al posto di professore di oboe nel R. conservatorio di musica di Napoli.

È aperto il concorso per titoli e, occorrendo, per titoli e per esame, al posto di professore titolare di oboe nel R. conservatorio di musica di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 2500.

I titoli dovranno comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato.

La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito ai risultati dell'insegnamento, impartito in questo tempo, il professore viene confermato stabilmente o pure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso scritte su carta bollata da L. 1,22, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del 30 giugno 1913, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

a) fede di nascita, dalla quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore a 21 anno e non superiore ai 40, alla data del presente avviso;

b) attestato di buona condotta;

c) certificato di penalità;

d) certificato di sana costituzione fisica; questi tre ultimi di data non anteriore al 31 gennaio u. s.

I concorrenti dovranno pure indicare nella domanda il loro domicilio e rimettere al Ministero un elenco dei documenti e dei titoli presentati al concorso. Anche i titoli dovranno pervenire al Ministero entro il giorno 30 giugno 1913.

Il limite dei 40 anni per l'ammissione al concorso può essere superato da coloro che ricoprono già un ufficio di ruolo, con stipendio, nei RR. conservatori di musica del Regno.

La Commissione giudicatrice del concorso, ove stimi necessario l'esame, sottoporrà i candidati alle seguenti prove o parti di esse

1° esecuzione di due studi difficili, scelti dalla Cammissione fra alcuni presentati dal candidato;

2° esecuzione di due brani, uno di carattere cantabile, l'altro di genere brillante, scelti dalla Commissione fra composizioni presentate dal candidato;

3° esecuzione, previo studio di due ore, della parte di oboe in un pezzo d'insieme scelto della Commissione;

4° interpretazione a prima vista e trasporto;

5° prova orale secondo i programmi di Magistero;

6° armonizzazione di un breve passo numerato.

Roma, 16 maggio 1913.

Il ministro
CREDARO.

R. UNIVERSITA' DI TORINO

Avviso di Concorso

ai posti vacanti nel Reale Collegio CARLO ALBERTO

VISTO IL REGIO DECRETO 3 AGOSTO 1903

In giorno da destinarsi per Decreto Reale, della seconda metà del p. v. ottobre, nelle città di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova, Porto Maurizio, per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, in Cagliari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di

concorso a 49 posti vacanti nel Reale collegio « Carlo Alberto » per gli studenti delle provincie, cioè 39 di fondazione Regia, 9 di fondazione Ghislieri (S. Pio V) e 1 di fondazione Dionisio.

I 39 posti di fondazione Regia (salvo 3 riservati agli alunni degli, istituti tecnici per la facoltà di scienze) sono indistintamente applicati a qualunqe Facoltà e alla scuola di Farmacia. A termine dell'art. 5 (a) del regolamento vigente, i posti sopra detti sono aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna appartenenti per nascita e per origine agli antichi Stati Sardi, o per sola origine ed anche per sola nascita nel caso contemplato dall'art. 24 del Codice Albertino (dimora di oltre 10 anni non interrotti per altra ragione che non sia di commercio (Consiglio di Stato-Adunanza 7 Agosto 1908).

Dei 9 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 1 ai nativi della città di Alessandria; 2 ai nativi del contado Alessandrino: 1 ai nativi della città di Vigevano; 1 ai nativi di Frugarolo, e 4 ai nativi di Bosco Marengo per gli studi universitari.

Possono aspirare ai primi 5 posti Ghislieri gli studenti che avranno ottenuto, « prima degli esami di concorso », il certificato di licenza ginnasiale o tecnica, salvo che concorrono per lo studio di un corso universitario, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale o d'istituto (sezione fisico-matematica). Gli aspiranti ai 4 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

I concorrenti muniti di licenza tecnica, per godere il posto dovranno seguire i corsi della sezione fisico-matematica, non essendo ammessi agli studi delle altre sezioni d'Istituto.

Al posto di fondazione Dionisio, per gli studi di giurisprudenza possono concorrere solo gli studenti nati nel Distretto della R. Università di Torino.

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile in una città ove ha sede una università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non siano in grado di intraprendere una carriera universitaria (Legge 3 agosto 1857).

Le prove scritte del concorso saranno fatte nella sede prescelta dal concorrente fra le sette indicate in questo avviso, *le prove orali avranno luogo solo presso quella di Torino.*

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti *dovranno trasmettere alla segreteria del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie presso la R. Università di Torino,* in piego assicurato e prima dello scadere del giorno *25 del prossimo giugno:*

1° Una domanda in carta da bollo da centesimi 60 scritta interamente di loro pugno, nella quale designeranno il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia, *il recapito preciso* e la sede presso la quale vorranno fare le prove scritte. La firma del concorrente deve essere autenticata dal preside dell'istituto scolastico in cui egli ha ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico o (trattandosi di concorrente al quale sia richiesta soltanto la licenza ginnasiale o tecnica) sta compiendo gli studi secondarii, o tecnici (sezione fisico-matematica).

Nella domanda il concorrente dovrà dichiarare se fruisce d'alcuna altra beneficenza pubblica o privata, indicandone, in caso affermativo, l'ammontare.

Vi dovrà pure indicare chiaramente la Facoltà o scuola a cui aspira.

2° L'atto di nascita del concorrente e del padre di lui, debitamente legalizzato dal presidente del Tribunale del luogo, se questo non appartiene alla circoscrizione del Tribunale di Torino.

3° Un attestato del Sindaco, nel quale sia dichiarato:

A. La professione che il padre ha esercitato o esercita;

B. Il nome, l'età, la qualità, il luogo di nascita, del domicilio attuale e dei domicilii anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora.

In questo stato devono essere compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di nascita e di morte e dei domicilii che ebbero in vita;

C. Il patrimonio di qualunque natura posseduto, sia nel comune stesso, sia altrove, dai membri della famiglia, non esclusi i proventi delle loro professioni.

4° I certificati rilasciati dagli ufficii delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicilii e della dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nello stato, di cui alla lettera *B*, avvertendo che tutti i detti membri dovranno in tali certificati essere nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo.

Il concorrente dovrà richiedere dalle rispettive agenzie delle tasse che sui detti certificati risulti:

1° Per i terreni, l'imposta erariale depurata dai decimi e da ogni addizionale;

2° Per i fabbricati, il reddito netto;

3° Per la ricchezza mobile, il reddito netto.

5° La dichiarazione, in carta da bollo da L. 0.60, del padre del concorrente, o di chi ne fa le veci, dei redditi speciali in titoli di rendita, in crediti, usufrutti, ecc. che gode la famiglia, nonchè della dote portata dalla madre.

Può tener luogo di tale dichiarazione quella (pure in carta da 0.60) di non possedere nulla in più di quanto risulta dai documenti di cui ai numeri 3 e 4.

Le firme dovranno essere vidimate dal Sindaco.

6° La dichiarazione del concorrente, che può essere fatta sulla stessa domanda d'ammissione, se gode o meno qualche assegno, indicandone in caso affermativo l'ammontare.

7° Per quelli che intenderanno concorrere in base all'art. 24 del Codice Albertino (dimora di oltre 10 anni non interrotti per altra ragione che non sia di commercio) occorre che provino tali circostanze con documenti regolari.

8° Una fotografia recentissima del concorrente, formato visita, senza cartoncino, portante nel retro la dichiarazione d'identità fatta e firmata dal Presidente dell'Istituto, presso cui ottenne la licenza, o dal segretario di facoltà se si tratta di studenti universitari. (Non occorre la marca da bollo).

I documenti dei quali ai n. 2, 3, 4, 7, possono essere rilasciati anche in esenzione da bollo, purchè vi si faccia menzione dello scopo a cui debbono servire (art. 22 n. 14 della Legge sul bollo 4 luglio 1897 e lettera dell'Intendenza di Finanza di Torino 14 agosto 1902, n. 26670, Sez. II).

Qualora sia scoperto qualche inganno nella denunzia dello stato di famiglia e delle condizioni economiche, il possessore sarà privato del posto.

Trascorso il giorno 25 *del prossimo giugno* non saranno più ammesse le domande che dal bollo postale non risultino consegnate all'ufficio delle poste per la spedizione il 25 stesso.

Non sarà tenuto conto delle domande che non sieno corredate di tutti i documenti nè di quelle corredate da documenti non corrispondenti alle prescrizioni date coi numeri 1, 2, 3 (A, B, C), 4, 5, 6, 7 e 8.

A mezzo dei principali giornali di questa città trascorso il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, verrà pubblicato l'elenco di tutti i concorrenti, e subito dopo il giudizio del Consiglio Direttivo quello degli ammessi al concorso in base alle condizioni di nascita, di origine ed economiche.

Fra gli ammessi s'intenderanno esclusi dagli esami di concorso a norma di regolamento, coloro, che, prima degli esami stessi, non saranno in grado di presentare il certificato di conseguita licenza liceale o ginnasiale, o d'istituto (sezione fisico-matematica) o di scuola tecnica, per l'iscrizione all'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) dalla quale risulti, che essi l'hanno ottenuta senza riparazione o con una media non inferiore a 7 decimi.

I provenienti da scuola tecnica non potranno fruire del posto se non percorreranno gli studi di fisico-matematica, che apre l'adito agli studi universitari di scienze e d'ingegneria.

Il certificato di licenza deve essere presentato nel più breve termine possibile dal conseguimento del titolo, ed in ogni caso non dopo il 15 ottobre.

Pei certificati di licenza liceale e ginnasiale è richiesta la vidimazione del R. provveditore agli studi, per quelli di licenza dall'istituto e scuola tecnica la vidimazione del presidente della rispettiva giunta di vigilanza.

Gli studenti già in corso di studi universitari, dovranno produrre, oltre al diploma di licenza liceale o, rispettivamente, d'istituto (sezione fisico-matematica) un certificato da cui risulti aver essi ottenuto in tutti gli esami delle materie obbligatorie per gli anni percorsi, almeno 8[10. Saranno ammessi al concorso quegli studenti che fossero tuttavia in debito d'esami, ma il posto non sarebbe conferito se entro il 15 novembre non potranno provare di aver dato tutti gli esami cui sono tenuti colla votazione sopradetta.

Nessuno dei documenti presentati potrà essere restituito, all'infuori del diploma di licenza, il quale allo scopo dovrà esser sostituito dal relativo certificato su carta semplice coll'indicazione dell'uso cui è destinato.

Torino, dalla sede del collegio presso la R. Università, addì 20 maggio 1913.

Il Segretario Avv. L. ACETO.

Il Rettore presidente del consiglio direttivo F. RUFFINI.

Principali disposizioni del regolamento riguardanti il Concorso.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Dionisio e quello fondato coi risparmi della istituzione Martini, sono conferiti a misura che si rendono vacanti, in seguito ad esami di concorso, a tenore della legge 3 agosto 1857 e del regolamento vigente.

Le prove scritte si terranno nell'Università di Torino, sede del Collegio, e in un regio liceo o istituto tecnico, determinato dal Consiglio direttivo, di ciascun altro capoluogo delle attuali provincie comprese nel territorio dell'antico Stato sardo. Tutti gli elaborati però saranno esaminati nella Università di Torino, presso la quale avranno anche luogo gli esami orali.

Le prove scritte consistono:

Per i conorrenti ai posti di fondazione Regia, Ghislieri e Dionisio, che aspirino agli studi di giurisprudenza e di filosofia e lettere:

a) In una composizione italiana;

b) In un lavoro di storia;

c) In un tema latino;

d) In una versione dal greco;

e) In un lavoro di filosofia.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Regia, Ghislieri ed al posto fondato coi risparmi della fondazione Martini, aspiranti agli studi di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, fisiche e naturali, di farmacia e di ingegneria:

a) In una composizione italiana;

b) In un lavoro di filosofia per i provenienti dagli studi classici, od in un lavoro di storia per i provenienti dagli istituti tecnici;

c) Nella soluzione di un quesito di matematica;

d) Nella soluzione di un quesito di fisica;

e) In un lavoro di storia naturale.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Ghislieri per gli studi secondari, le prove scritte si fanno, secondo la provenienza, sui programmi della licenza ginnasiale o della scuola tecnica, e consistono:

a) In una composizione italiana per entrambe le categorie;

b) In una versione dall'italiano in latino per i licenziati dal ginnasio;

c) Nello svolgimento di un tema di storia per i licenziati dalla scuola tecnica.

I concorrenti a posti di fondazione Ghislieri per gli studi liceali o d'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) debbono esibire semplicemente la licenza ginnasiale o di scuola tecnica; per adire agli studi universitari essi dovranno ripresentarsi al concorso.

Ogni concorrente scrive sopra una scheda consegnatagli dal segretario, al quale dovrà presentarsi per le istruzioni un giorno prima che si apra la sessione degli esami, una epigrafe da lui scelta, il nome, il cognome, la paternità, il luogo di nascita, e la Facoltà o Scuola in cui vuole iscriversi.

Questa scheda è quindi da lui chiusa in apposita busta, sulla quale ripete l'epigrafe, e consegnata al commissario che la trasmette tosto, assieme colle altre, al rettore dell'Università di Torino.

Colla stessa epigrafe saranno poi dal concorrente contrassegnati di mano in mano i suoi lavori, giusta le modalità prescritte.

Vi è una prova scritta per ciascun giorno. Essa comincia nelle ore antimeridiane, e per lo svolgimento di ciascun tema sono concesse sei ore.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee. Non è loro concesso di uscire dall'aula, salvo che in casi eccezionali e sotto continua sorveglianza.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o stampato, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole e le semplici tavole dei logaritmi.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo è punita colla esclusione immediata dal concorso.

La carta per l'esame è fornita dal Collegio e i fogli sono segnati col bollo d'ufficio. Il luogo per l'epigrafe è munito di un foglietto non trasparente, gommato ai tre lati liberi, perchè il concorrente possa coprire e rendere invisibile l'epigrafe che ha scritto.

La sottocommissione per le prove di italiano e di storia procede per la prima sollecitamente all'esame dei lavori di lettere italiane. Si pubblicano quindi, a Torino nell'albo del Collegio e nelle altre sedi di esami scritti, le epigrafi di quei lavori che ottennero un voto inferiore a sette decimi (o a sei decimi pei concorrenti ai posti Ghislieri): i titolari delle medesime s'intendono esclusi dal concorso.

Ciascuna sottocommissione procede in seguito all'esame degli altri lavori.

Terminata per le singole prove scritte l'operazione di cui all'articolo precedente, il segretario, alla presenza del presidente della commissione e di un membro almeno di essa, procede, salvo pei concorrenti ai posti Ghislieri, alla formazione della media aritmetica dei voti ottenuti da ciascun candidato. Vengono quindi pubblicate le epigrafi dei concorrenti di fondazione Ghislieri che riportarono meno di sei decimi in ciascun esame scritto e quelle dei concorrenti a tutti gli altri posti che conseguirono una media inferiore a sette decimi: i titolari delle une e delle altre s'intendono esclusi dagli esami orali.

In seguito la commissione, in seduta plenaria, apre le buste contenenti le epigrafi dei candidati esclusi dagli esami e prende conoscenza dei nomi di essi.

Ai concorrenti ammessi agli orali sarà spedito per lettera raccomandata, od occorrendo per telegramma, all'indirizzo indicato sulla domanda di ammissione, l'avviso del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami orali nella sede del Collegio a Torino.

Con ciò cessa ogni responsabilità del presidente del Consiglio direttivo a questo proposito.

Le prove orali sono pubbliche, hanno luogo sotto la vigilanza del presidente della Commissione e sono sostenute da un solo candidato per volta in ciascuno dei tre gruppi: italiano e storia; latino, greco e filosofia; matematica, fisica e storia naturale: esse vertono sulle materie dei lavori scritti e non escono dai programmi dei corsi rispettivamente seguiti dai concorrenti.

Sono dichiarati eleggibili i candidati ai posti Ghislieri che riportino almeno sei decimi in ciascun esame scritto ed orale separatamente, ed i candidati ai posti di tutte le altre fondazioni che nel complesso degli esami scritti ed orali ottengano una media non inferiore a sette decimi.

Vengono per ultimo raccolti, in apposito quadro, i nomi di coloro che compirono tutte le prove, disponendoli nell'ordine decrescente degli indici di merito e segnando gli eleggibili.

Ai candidati che dalla loro residenza in Italia debbono recarsi a

Torino per subirvi gli esami, saranno rimborsate le spese di viaggio di andata, in seconda classe, per ferrovia o in piroscafo, per *il percorso fatto in più dei 300 chilometri, calcolato per la linea più breve*, e sarà inoltre corrisposta ad essi, durante gli esami, una diaria in ragione di L. 3. *Però i concorrenti residenti in Sardegna sono tenuti a far le prove scritte nella sede dell'isola.*

I concorrenti non vincitori saranno indennizzati anche del viaggio di ritorno, qualora questo abbia effettivamente luogo, nella medesima misura di cui sopra.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 5 giugno 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14,5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DE VITI DE MARCO, avverte che nella seduta di martedì egli votò in favore dell'emendamento Berenini, mentre ciò non risulta dal processo verbale di detta seduta.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questa dichiarazione nel processo verbale della seduta odierna.

(Il processo verbale è approvato).

Dimissioni dei deputati Giovanni Abignente, Riccardo Luzzatto e Tommaso Mosca.

PRESIDENTE, annuncia che gli onorevoli Giovanni Abignente' Riccardo Luzzatto e Tommaso Mosca hanno presentato le loro dimissioni da deputati, in seguito al voto della Camera sulla inchiesta per la costruzione del palazzo di giustizia.

Dichiara vacanti i collegi di Mercato San Severino, San Daniele del Friuli ed Agnone (Commenti animati).

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Scalori dichiara che, per ovvie considerazioni di politica internazionale, il Governo aveva dato precise istruzioni al prefetto di Mantova di vietare, in occasione del Congresso della Trento e Trieste in quella città, qualsiasi manifestazione esteriore.

Tali istruzioni furono strettamente eseguite. Di esse il Governo assume piena ed intera la responsabilità.

SCALORI, deplora il divieto, è biasima più particolarmente le esagerate disposizioni repressive adottate dalla locale autorità politica.

Osserva che quel Congresso non poteva offrire alcun motivo di preoccupazioni così per l'ordine pubblico, come nei riguardi internazionali.

Nota che in quel giorno si impedì persino ai reduci dalle patrie battaglie di Lodi di recarsi in pellegrinaggio all'Ara di Belfiore.

Afferma che il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza provocò la giusta indignazione di tutta la patriottica cittadinanza mantovana, senza distinzione di parti (Approvazioni).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'on. Rondani, dichiara che il procedimento contro l'autore dell'assassinio dell'operaio italiano Francesco Galanzino, avvenuto a Valentin Alsina, nella Repubblica Argentina, segue regolarmente il suo corso. Il giudice istruttore procede colla maggiore alacrità e severità. E l'autorità consolare segue attentamente il corso del processo.

RONDANI, si augura che gli autori del truce misfatto, di cui rimase vittima il nostro connazionale, saranno esemplarmente puniti.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Samoggia osserva, che il disegno di legge sulle case popolari trovasi inscritto nell'ordine del giorno; ma è dubbio che possa essere discusso ed approvato prima della chiusura dei lavori parlamentari.

Assicura ad ogni modo l'onorevole interrogante e la Camera che il problema delle case popolari forma oggetto particolare dell'attenzione del Governo, che studia il modo come risolvere le difficoltà, che si frappongono alla sua completa soluzione.

SAMOGGIA, crede che sarebbe opportuno stralciare dal disegno di legge e discutere subito quelle disposizioni, che incontrano minori ostacoli.

Si avvantaggerebbero così notevolmente le cooperative e gli altri enti costruttori di case popolari.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Mezzanotte espone le ragioni, per le quali non è possibile sopprimere i bollettini ufficiali dei vari Ministeri ed unificare nella *Gazzetta ufficiale* le pubblicazioni di tutti gli atti del Governo.

MEZZANOTTE, crede che la soppressione dei bollettini sia consigliata da evidenti ragioni di semplicità, di economia e di comodità per l'Amministrazione, per il pubblico e per tutti gli interessati; tanto più che si potrebbero pubblicare in speciali estratti della *Gazzetta ufficiale* gli atti concernenti i singoli dicasteri. (Approvazioni).

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Di Robilant che fra le domande di impiego negli arsenali e negli altri stabilimenti militari sarà data la precedenza a quelle dei reduci dalla Libia decorati di medaglia al valor militare.

DI ROBILANT, ringrazia ed è sodisfatto. Si augura che analogo provvedimento sarà adottato anche per l'ammissione negli stabilimenti dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato.

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, annuncia che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 7 giugno 1913, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di quattro proposte di legge d'iniziativa dei deputati Chiesa Eugenio, Ciacci Gaspare, Veroni e Di Robilant.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati:

Tamborino, per contravvenzione agli articoli 159 e 400 del Codice della marina mercantile e 802-808 del relativo regolamento (1421).

Tamborino, per contravvenzione agli articoli 1 e 7, comma terzo della legge sugli infortuni sul lavoro (1422).

Ravenna, per duello (1423).

Di Saluzzo, pel reato previsto dell'art. 210 del Codice penale (rifiuto di deporre come testimone innanzi al tribunale) (1424).

Foscari, per ingiurie (1425).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Protezione del bacino idrologico di Montecatini (Approvato dal Senato) (1419).

Riduzione delle feste civili (1439).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Modificazione agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile (1414), d'iniziativa dei deputati Muratori e Montù.

Costituzione in comune delle isole di Tremiti (1426), di iniziativa del deputato Fraccacreta.

Distacco della frazione Ponte dal comune di Paupisi e costituzione di essa in Comune (1429), d'iniziativa dei deputati Bianchi Leonardo e Venditti.

Riscatto dei ponti gravati di pedaggio (1431), d'iniziativa del deputato Pescetti.

Sulla emissione di obbligazioni di società commerciali (1432), d'iniziativa del deputato Carcano ed altri.

Discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria per le spese degli Istituti scientifici della R. Università di Napoli ».

PIETRAVALLE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad aumentare in modo definitivo di L. 60.000 annue la dotazione stanziata nel bilancio per gli istituti scientifici dell'Università di Napoli ».

TEDESCO, ministro del tesoro, non potrebbe accettare, senza sentire il Consiglio dei ministri, l'ordine del giorno, che implica un impegno finanziario. Esaminerà però la questione coi più benevoli intenti.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, nota che fondi rilevanti sono già stati assegnati all'Università di Napoli.

Altre domande sono pervenute e saranno esaminate colla massima benevolenza.

MURATORI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio avvertì già la contraddizione tra il carattere permanente della spesa, cui si doveva provvedere, e quello straordinario dell'assegnazione proposta; ma non credette di essere competente a fare proposte concrete.

Si associa perciò al voto espresso dall'on. Pietravalle.

PIETRAVALLE, prende atto con compiacimento delle dichiarazioni degli onorevoli ministri e della Commissione, e non insiste nell'ordine del giorno.

(Si approva l'articolo unico).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-911 per lire 0,32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-911 e per L. 11.767,62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-910 e retro (998).

Proroga del termine fissato dall' art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per la istruzione superiore (1367).

Conferma al Governo del Re della facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni (1382).

Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma (1415).

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli ».

RICCIO, osserva che ogni giudizio sull'opportunità del passaggio, disposto dal disegno di legge, dell'Istituto orientale di Napoli dalla dipendenza del Ministero dell'istruzione a quello delle colonie dipende soprattutto dalla finalità, che all'Istituto stesso si vuole assegnare.

Ricorda che in origine l'Istituto ebbe come precipuo scopo quello di annodare relazioni politiche e commerciali coi paesi orientali.

Afferma però che, insieme col riordinamento didattico amministrativo, converrà adottare tutte le garanzie, che valgano ad assicurare il patrimonio dell'Istituto.

Non approva la delegazione, che si dovrebbe fare al potere esecutivo.

Ritiene pure necessario che la condizione giuridica ed economica degli insegnanti sia regolata legislativamente.

Afferma pure la necessità dell'intervento del potere legislativo per quel che riguarda il nuovo indirizzo didattico dell'Istituto.

Accenna a questo proposito a molteplici inconvenienti, cui dà luogo il presente ordinamento degli studi; rilevando, fra altro, come per l'ammissione non si richieggano speciali titoli di studio.

Raccomanda infine che il bilancio dell'Istituto sia allegato a quello delle colonie, facendo voti che quest'ultimo possa esser presentato il più sollecitamente possibile.

GALLI, è favorevole al disegno di legge. Consente con l'onorevole Riccio nella necessità di tutelare efficacemente il patrimonio dell'Istituto.

Ritiene necessario concedere ampie facoltà al ministro delle colonie per provvedere al riordinamento didattico e amministrativo dell'Istituto e per far sì che esso possa dare per l'avvenire frutti migliori.

Coglie la presente occasione per richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni dell'ingente patrimonio della Casa di Loreto, ricordando che una parte delle rendite di esso era destinato a provvedere all'istruzione dei giovani nativi dell'Illiria.

Vorrebbe che tutti questi istituti fossero opportunamente riformati con un unico indirizzo nazionale. (Approvazioni).

MAGLIANO, ricorda che vi sono in Italia circa centomila cittadini di stirpe albanese, e nuclei importanti di serbi, pei quali l'Istituto orientale di Napoli potrebbe rappresentare un efficace strumento di coltura.

Raccomanda perciò all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stabilire, riordinando l'Istituto orientale, delle borse di studio per cittadini dei comuni di origine albanese o slava » (Approvazioni).

BERTOLINI, ministro delle colonie, osserva all'on. Riccio che il concedere le più ampie facoltà al Governo è il solo mezzo per potere efficacemente addivenire al riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli. Tanto più che la legge precedente riuscì particamente inefficace, quantunque si concedessero anche allora non poche facoltà al potere esecutivo; ed anche la nomina di una autorevole Commissione incaricata di preparare un progetto di riordinamento non portò ad alcun risultato.

Dichiara esser suo fermo proposito di tutelare efficacemente il patrimonio dell'Istituto, migliorarne il funzionamento amministrativo e rinnovarne l'indirizzo didattico.

Circa le finalità dell'Istituto, si riferisce a quanto è detto nella relazione: confermando che questo Istituto dovrà avere uno scopo esclusivo, e cioè l'adattamento della coltura generale professionale ai fini coloniali.

L'Istituto dovrà poi particolarmente servire a fornire all'Amministrazione degli esteri e delle colonie il necessario personale degli interpreti.

Ringrazia l'on. Galli dell'appoggio dato al disegno di legge, e assicura che il Governo terrà conto delle sue raccomandazioni relative alla Casa di Loreto.

Il Governo terrà pure conto dell'ordine del giorno dell'on. Magliano come argomento di studio.

Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che egli stesso ha proposto il passaggio dell'Istituto orientale di Napoli al Ministero delle colonie, ed assicura che in questo modo soltanto si potrà dare ad esso un indennizzo pratico ed efficace.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, ricorda che anche la legge del 1888 per il riordinamento dell'Istituto orientale era informata al concetto di concedere ampi poteri al Governo.

Insiste sulla necessità di dare all'Istituto un nuovo indirizzo didattico, che ne renda più pratici e più efficaci gli insegnamenti.

Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge.

MAGLIANO, converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico, che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915.

Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di Sant'Ugo a Genova.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione della convenzione 20 marzo 1913 tra le Amministrazioni del demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa ».

CAVAGNARI, a nome anche dell'on. Queirolo propone il seguente articolo aggiuntivo:

« È data facoltà al Governo, previ accordi con le amministrazioni interessate, di consentire, durante l'esecuzione del progetto della Cassa di risparmio di Pisa, quella rettificazione di confine che fosse riconosciuta opportuna, e ciò verso il compenso eventualmente dovuto ».

FACTA, ministro delle finanze e MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, lo accettano.

(Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del fondo invalidi per la Veneta marina mercantile.

CANEPA, approva vivamente il concetto della fusione dei sei enti attuali in un'unica Cassa invalidi, ma giudica inferiori alle più modeste necessità della vita le pensioni stabilite dalla tabella *I*.

La gente di mare, per le peculiari condizioni della sua esistenza, ha precorso il resto della classe lavoratrice nel campo della previdenza; non le si deve oggi fare una condizione deteriore.

Accenna ad alcuni emendamenti, ch'egli ha proposto perchè la Cassa invalidi dia una pensione vera e propria, e non un semplice premio alla lunga navigazione.

Invoca la riduzione dei limiti d'età specialmente a favore dei macchinisti e dei fuochisti; e chiede che i beneficî della legge siano estesi a tutto indistintamente il personale di bordo, ai barcaioli ed ai pescatori.

Critica vivamente il disegno di legge in quanto le pensioni da esso stabilite non andranno in vigore che fra un decennio ed anche più tardi; mentre a coloro, che sono già in quiescenza, o che vi andranno durante il periodo transitorio, si continuerà a corrispondere l'attuale esigua pensione, che è, in media, di poco più di cento lire all'anno, aumentata del trenta per cento circa.

Insiste sulla doverosa giustizia che anche i vecchi e proporzionalmente le vedove e gli orfani sieno ammessi subito a godere dei beneficî portati dalla legge.

Ricordando infine quanto ha fatto lo Stato per la marina sovvenzionata e per la marina libera, chiede che qualcosa si faccia anche pei lavaratori, che sono il nerbo della marina (Vive approvazioni — Congratulazioni).

STRIGARI, plaude al disegno di legge, che risponde ad antichi voti della gente di mare.

Richiamandosi alla condizione delle vecchie casse della gente di mare, avrebbe voluto che fosse messa in maggiore evidenza la consistenza delle casse medesime.

Si sarebbe allora riscontrato che la Cassa di Napoli è quella fra tutte che si trova in migliori condizioni, avendo un patrimonio di oltre otto milioni.

Non troppo buone, invece, sono le condizioni delle altre Casse, le cui deficienze sono state colmate dallo Stato.

Ora, poichè lo Stato ha fatto per esse non lieve sacrifizio, è giusto che intervenga per far sì che le condizioni pel conseguimento della pensione non siano, nel periodo transitorio, per la Cassa di Napoli, più rigorose di quelle delle altre Casse.

Allora soltanto lo Stato potrà dire di aver fatto opera veramente pacificatrice.

Annunzia in questo senso un emendamento all'art. 56 del disegno di legge, col quale viene ridotto il minimo degli anni di navigazione necessario pel conseguimento della pensione.

Trova poi illogico che la legge non abbia immediata attuazione. E afferma che ciò potrebbe ottenersi con lieve sacrificio, e cioè con un aumento transitorio della tassa di ancoraggio, come propone l'onorevole Pantano (Benissimo).

CHIESA PIETRO, plaude al disegno di legge in nome della intera classe operaia, rilevando i grandi rischi, a cui va di continuo incontro la gente di mare.

Nota però che, mentre in questi ultimi tempi le condizioni di lavoro delle altre classi si sono di molto migliorate, i marinai sono ancora privi di molti dei vantaggi, che queste altre classi hanno potuto conquistare.

Nota che si dovrebbe specialmente avere riguardo a quelli, che già sono in pensione.

E vorrebbe che a questo scopo il Governo desse un contributo uguale a quello che dà alla Cassa Nazionale di pensioni; compiendo così un atto di giustizia verso questi veterani del mare, tanto più, che non si tratterebbe di un notevole aggravio.

Tale richiesta non è affatto esagerata, anche se si considera quello che già fanno in proposito nazioni straniere.

Si augura quindi che il Governo non avrà alcuna ragione per opporvisi, e vorrà fare questo atto di aquità e di giustizia verso i lavoratori del mare (Approvazioni).

AUTERI-BERRETTA nota che lo Stato, in questi provvedimenti, che tendono a migliorare le sorti dei lavoratori del mare, mentre, unificando il patrimonio delle altre Casse con quelle del Mezzogiorno, ha sborsato dieci milioni per colmare le deficienze di quelle, non è poi intervenuto a migliorare in modo alcuno le pensioni, mentre ha raddoppiato la quota di concorso degli stessi lavoratori.

Afferma che l'unificazione delle Casse sarebbe stata giustificata, solo quando fosse stata accompagnata dalla parificazione dei beneficî di quelle; mentre le Casse meridionali, quantunque in migliori condizioni, continuano a subordinare la concessione della pensione a condizioni più rigorose.

L'oratore avrebbe voluto che questa Cassa unica fosse una vera e propria Cassa autonoma di Stato. Invece, con patente contraddizione si affida la gestione di questa Cassa alla Cassa nazionale di previdenza e si lasciano accanto alla Cassa centrale coesistere le singole Casse locali.

Lamenta che per gli inscritti a queste Casse si sia tolto il beneficio dipendente dalla legge sugli infortuni del lavoro. Le pensioni delle Casse invalidi derivano da denaro di proprietà dei lavoratori del mare e da essi accumulato; non è quindi giusto negare ad essi il diritto che in caso di infortuni a tutti i lavoratori è concesso.

Raccomanda che, se si vuole mantenere l'unificazione, almeno si semplifichino i congegni di amministrazione. Nota che il disegno di legge non ha nemmeno rispettato il principio delle non retroattività delle leggi.

Invoca opportuni emendamenti, per modo che la legge possa riuscire veramente benefica.

CARCASSI afferma che questo disegno di legge rappresenta una vera delusione per la gente di mare, ed una violazione dei loro diritti acquisiti.

Non fa quindi meraviglia che i lavoratori del mare si agitino invocando il riconoscimento del loro diritto.

Afferma il dovere dello Stato di dare il suo contributo per l'aumento della misura delle pensioni; anche ai lavoratori che sono già in pensione; e trova iniquo e assurdo che i lavoratori debbano attendere ancora 15 anni per godere di un migliore regime di pensione; di cui pur fin da ora si riconosce la necessità.

Confida ancora che la Camera vorrà far opera riparatrice, e, riformando il disegno di legge, lo renderà più rispondente ai bisogni veri e sentiti della classe marinara (Approvazioni — Congratulazioni).

PANTANO, nota che col presente disegno di legge si gettano le basi di un solido Istituto, che prelude a quello, che sarà un giorno la vera e propria Cassa di previdenza per la gente di mare.

Rileva come le pensioni assicurate ai lavoratori del mare siano in realtà troppo esigue. Lamenta che non si siano potute attuare le proposte della Commissione d'inchiesta, che voleva un contributo dello Stato di oltre due milioni.

È certo che una deficienza finanziaria è insita nel presente disegno di legge. Per colmarla, in modo che si possa assicurare una pensione adeguata ai lavoratori, l'oratore propone, con un apposito ar-

ticolo aggiuntivo, un aumento delle tasse di ancoraggio per cinque anni nella misura del cinque per cento.

Si avrebbe così un contributo di 650 mila lire, da devolversi alla Cassa invalidi, e che graverebbe per otto decimi sulla bandiera estera e per due decimi su quella nazionale.

Nè è a temersi che l'inasprimento di questa tassa possa pregiudicare la nostra posizione marinara dal punto di vista della concorrenza della marina estera; perchè noi già facciamo a questa una condizione di favore, senza corrispettivo alcuno.

Conclude augurandosi che la Camera vorrà accettare questa proposta, la quale è inspirata ad un alto senso di equità, e che apporterà un notevole beneficio ai lavoratori del mare (Approvazioni).

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, constata con piacere che tutti gli oratori sono stati favorevoli al concetto fondamentale della unificazione delle casse.

Rispondendo ai vari oratori, osserva anzitutto che si tratta non di istituire una Cassa nuova, ma di organizzare più modernamente quelle esistenti.

Riconosce che la misura delle pensioni non è molto elevata; ma essa è però notevolmente superiore a quella, che ora veniva liquidata.

Si tratta quindi di un primo e notevole passo. E se si confrontano le pensioni, che si daranno ai marinai con quelle corrisposte agli operai della Cassa nazionale, si rileva che il trattamento fatto ai marinai è molto più vantaggioso.

Difende le disposizioni del disegno di legge per ciò che concerne il periodo transitorio, e particolarmente la sua durata.

Annuncia che si è istituito un fondo di circa mezzo milione all'anno per sussidi, ai più bisognosi fra gli attuali pensionati, per modo da rendere meno esigue le pensioni, che saranno corrisposte durante il detto periodo.

Nota anche che in media, dopo dieci anni di iscrizione alla nuova Cassa, gli iscritti alle vecchie Casse raggiungeranno la misura di pensione stabilita dalla tabella.

Spiega anche come si verrà colmando il lieve disavanzo di riserve, con le quali la nuova Cassa si inizia. E avverte che, non appena questo disavanzo sarà colmato, il che presumibilmente avverrà in cinque anni, si potrà, dopo il primo bilancio tecnico, svincolare una parte delle riserve, aumentando così automaticamente la misura delle pensioni.

Dimostra che non è esatto, come è stato affermato da alcuni oratori, che lo Stato contribuisca troppo tenuamente al fondo per le pensioni, perchè nell'esercizio corrente il bilancio della marina concorre alla Cassa invalidi per oltre un milione.

Rileva come sia giusto stabilire che chi naviga dopo i sessanta anni di età possa ugualmente liquidare la pensione.

Spiega per quali ragioni non si potessero estendere i benefici di questa legge ai pescatori, osservando soprattutto che mancherebbero per essi i contributi degli armatori. Studierà però quali provvedimenti si possano prendere a favore di questa classe.

Nota che anche agli iscritti alla Cassa di Napoli si sono fatte condizioni eque e che, se si riducesse per essi il tempo minimo per il conseguimento della pensione, si introdurrebbe una sperequazione, in quanto essi conservano il vantaggio di una pensione iniziale maggiore.

Dimostra che anche le Casse di Palermo e di Napoli, che pure hanno un considerevole patrimonio, sono in disavanzo, come risulta dai loro bilanci tecnici, che sono frutto di minuti ed accuratissimi studi degli attuari della Cassa nazionale di previdenza (Interruzioni del deputato De Felice Giuffrida).

Nega che lo statuto della nuova Cassa sia meno favorevole ai marinai che non quella della vecchia Cassa.

Spiega perchè le indennità per gli infortuni siano state riservate alla prossima legge sugli infortuni. Si è anche provveduto perchè i marinai non siano sacrificati nel periodo, che correrà fino alla approvazione di tale legge.

Non può accettare la proposta dell'on. Pantano relativa all'aumento delle tasse di ancoraggio per cinque anni, sia per ragioni di merito, sia perchè, accettando ora emendamenti sostanziali, parrebbe che si agisse sotto la pressione dell'agitazione della gente di mare. (Interruzioni).

Ha la coscienza che il disegno di legge rappresenta la miglior soluzione di un difficile problema e dimostra il vivo interessamento del Governo e del Parlamento per la gente di mare; la quale, purtroppo, con lo sciopero, ha male riconosciuto questi propositi intesi ad assicurare alla vecchiaia dei marinai, alle loro vedove, ai loro orfani un trattamento migliore. (Vivissime approvazioni — Applausi).

CELESIA, relatore, afferma che, per quanto modesto, il disegno di legge è un complesso organico, che provvede alle più urgenti necessità e ripara alle più stridenti deficienze pel trattamento di riposo della gente di mare.

Ricorda come la pensione di vecchiaia ai marinai rappresenta una antica e gloriosa tradizione italiana, che minacciava, per le condizioni di disavanzo delle antiche Casse, anche di quelle apparentemente floride, di avviarsi a decadenza ed a rovina.

Assicura che il lavoro compiuto per stabilire il bilancio tecnico delle antiche casse è stato esattissimo, e che nessun elemento è stato trascurato negli accurati conteggi. Del resto nella discussione presente nessun oratore ha potuto infirmare i calcoli attuali, che sono la base del disegno di legge.

Esamina le condizioni delle Casse, e si associa a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina circa il modo, col quale lo Stato ha creduto di provvedere alla unificazione ed al consolidamento.

Afferma pure come sia un provvido atto, ed al tempo stesso una simpatica manifestazione di carattere nazionale, la unificazione delle varie Casse regionali.

Accenna ai miglioramenti, che la Commissione ha potuto ottenere dal Governo con le disposizioni transitorie. Ed esprime l'avviso che il sussidio stabilito sul fondo complementare sia corrisposto a tutti, e non ai più bisognosi, perchè bisognosi sono tutti. (Interruzioni).

Certo la pensione, anche con l'aumento del sussidio, è esigua; ma si tratta di un primo passo, nè si poteva per ora chiedere allo Stato un maggiore sacrificio.

Si augura che la Camera voglia approvare questo disegno di legge, che sarà la migliore dimostrazione della concordia di intenti per l'elevamento delle condizioni dei lavoratori del mare, e costituirà la più eloquente risposta a quello sciopero, che non è in alcun modo giustificato e che è sperabile abbia a cessare ora che tutti hanno potuto apprezzare la vera portata ed i non lievi benefici di questa legge (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SPINGARDI, ministro della guerra, presentata il disegno di legge:

Convenzione con la Società edilizia Monte Echia di Napoli per la sistemazione della pendice franata di Pizzofalcone.

FACTA, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 545 e 6 febbraio 1913, n. 76, riguardanti il trattamento degli spriti.

Provvedimenti pel riordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'azienda termale demaniale di Santa Cesarea in provincia di Lecce.

Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni e aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta un disegno di legge per la riduzione delle feste civili.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta il seguente disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1912-913.

SCORCIARINI-COPPOLA presenta un elenco di decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, sui quali la Commissione è pronta a riferire.

COLONNA DI CESARÒ, presenta la relazione sulla proposta di legge contro le frodi nella vendita e nel commercio della manna.

Votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito. (Approvato dal Senato) (1342):

Favorevoli 202
Contrari 32

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-911 per L. 0,32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-911 e per L. 11.767,62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-910 e retro (998):

Favorevoli 217
Contrari 17

(La Camera approva).

Assegnazione straordinaria per le spese degl'Istituti scientifici della R. Università di Napoli (1287):

Favorevoli 221
Contrari 13

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore (1365):

Favorevoli 216
Contrari 18

(La Camera approva).

Conferma al Governo del Re della facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni (1382):

Favorevoli 219
Contrari 15

(La Camera approva).

Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma (1415). (Approvato dal Senato):

Favorevoli 217
Contrari 17

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Agnesi — Albanese — Alessio Giulio — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Ancona — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berti — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardàni — Cartia — Carugati — Cascino — Casolino Antonio — Cavagnari — Cavina — Cefaly — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Porta — Dello Sbarba — De Seta — De Tilla — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Fumarola — Fusco Ludovico.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone.

Joele.

Larizza — La Via — Libertini Gesualdo — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Magliano — Mancini Ettore — Manfredi — Manna — Marangoni — Marazzi — Margaria — Martini — Masi — Materi — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montemartini — Montresor — Montù — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nitti.

Orsi — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parodi — Patrizi — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pipitone — Pistoja — Podestà — Podrecca.

Quaglino.

Rattone — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rondani — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sichel — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Strigari — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abozzi.
Baccelli Guido — Badaloni — Barzilai — Bizzozero — Borsarelli.
Cannavina — Casalini Giulio.
D'Alì — De Cesare — De Viti De Marco.
Ellero.
Fani — Frugoni.
Leone.
Maraini — Meda — Modestino — Morpurgo.
Nava Ottorino — Nuvoloni.
Pavia.
Raineri.
Spetrino.
Teso.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.
Boitani.
Campi — Carmine — Ceci — Ciocotti — Croce — Curreno.
Dell'Arenella — Di Stefano.
Gattorno — Graziadei — Guicciardini.
La Lumia.
Negrotto.
Orlando Vittorio Emanuele.
Toscano.

Assenti per ufficio pubblico;

Chimirri.
Di Cambiano.
Pinchia.
Rava.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Catanzaro (servizio terremoti) ripetutamente sollecitato, non abbia ancora dato termine al progetto di cinquecento metri di prolungamento della strada nazionale, presso l'abitato di Sersale (Catanzaro) che serve alle più dirette comunicazioni delle sottostanti marine del Jonio con l'altipiano Silano, e per cui ebbe l'incarico diciotto mesi or sono.

« Antonio Casolini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se dopo più di tre anni di studi creda opportuno affrettare la pubblicazione del regolamento per la navigazione interna.

« Toscanelli, Dello Sbarba, Sighieri, Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le cause che ritardano la esecuzione dei lavori della sottovia ferroviaria nella stazione di Fiorenzuola d'Arda.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia vero che con decreto Ministeriale si impose alle cooperative di consumo un modulo di registri per le annotazioni delle distribuzioni ai soci.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra l'arresto di alcune donne mondariso in occasione di uno sciopero a San Martino presso Pavia.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se egli abbia effettivamente scritto all'onorevole Roberto Mirabelli, una lettera, riprodotta in parecchi giornali, nella quale si esprimono giudizi non certo opportuni verso l'avvocatura erariale sollecita a difendere il pubblico danaro contro pretese da essa ritenute esagerate ed eccessive.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nel dubbio che possa venire discusso ed approvato in questo scorcio dei lavori della Camera il disegno di legge n. 1279, non creda poter dare assicurazione concreta che saran prorogati, con provvedimento a parte, i termini stabiliti dall'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 312. Ciò anche a coerenza della promessa fattane in risposta all'interrogazione dell'onorevole Niccolini, svolta nella tornata del 22 maggio ultimo scorso.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando e come egli intenda provvedere finalmente all'esecuzione dei lavori della colmata di Vada e Collemezzano disposti nel progetto generale delle bonifiche ed imposti da riconosciute urgenti necessità.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il nome e le cariche pubbliche dell'avvocato cui fu corrisposto dal comune di Staiti, dal 1895 al 1902, lo stipendio di annue L. 300, com'è detto nella risposta scritta, già data a precedente interrogazione; e per sapere se in tale periodo fosse egli stesso l'agente demaniale di quel Comune, con evidente incompatibilità col mandato permanente e pagato di patrocinatore dell'azienda comunale; e poichè la somma era stanziata all'articolo « Personale dell'Amministrazione comunale », si domanda quale precisamente fosse il posto legale che egli copriva, ove risiedeva, e come adempiva al suo ufficio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando verranno iniziati quei lavori di ampliamento del porto di Magnavacca pei quali da tempo vennero stanziate L. 350.000.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'indugio a far eseguire i lavori di consolidamento del primo tronco del quarto tratto della provinciale 71 e specialmente del ponte sul Vallone Tocca a Tratturo che dà accesso all'importante e popoloso comune di Ripabottoni (Campobasso) che corre il rischio di essere tagliato da ogni comunicazione. Si tratta di zona montagnosa, ed i lavori non possono essere eseguiti che nella propizia stagione estiva.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda avere il primo quinquennale esperimento della legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai rilevati errori tali e lacune da spiegare il fatto della sua lenta parziale e faticosa esecuzione: e da giustificare il sollecito accoglimento delle proposte propugnate dalle organizzazioni dei lavoratori delle altre industrie, del commercio e dell'agricoltura (interpreti dei bisogni dei maggiori consumatori di pane): proposte intese ad aumentare il numero delle ore della notte in cui il lavoro deve essere dalla legge proibito e ad assicurare i benefici della protezione legislativa ai panattieri di tutte le regioni di Italia.

« Cabrini ».

La seduta termina alle ore 19.40.

DIARIO ESTERO

La Conferenza degli ambasciatori a Londra si occupa ora dello statuto e della delimitazione dei confini albanesi; ma la nuova popolazione non si mostra contenta delle disposizioni che si vanno man mano prendendo circa i confini.

Da Londra, 5, si hanno i seguenti telegrammi:

Gli ambasciatori si sono riuniti nel pomeriggio, alle 16, al Foreign Office e si sono occupati di una sola questione, quella dello statuto dell'Albania. Alcuni punti generali s'impongono ora alla discussione come i soli che possano essere regolati o applicati anz tutto.

Lo statuto non potrà - sembra - essere completato che più tard e progressivamente.

Lo statuto dell'Albania si riferisce del pari alla questione della ferrovia, che sarà internazionalizzata e che dovrà permettere alla Serbia l'accesso commerciale all'Adriatico. Si è parlato nella riunione di oggi di questa ferrovia. È la prima volta che se ne parla nella riunione degli ambasciatori da quando ne è stato ammessa la massima nel dicembre scorso.

La riunione è terminata alle 18,30. La prossima riunione avrà luogo lunedì.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Le riunione degli ambasciatori è durata due ore e mezzo ed è stata aggiornata a lunedì.

Sono stati fatti progressi considerevoli nella via di un compromesso relativamente alle questioni pendenti circa la statuto e le frontiere meridionali dell'Albania, nonchè circa l'avvenire delle isole del mare Egeo.

E da Vallona, 5:

Ha avuto luogo un meeting di protesta contro la cessione della Ciameria alla Grecia e vi è stata una dimostrazione davanti ai consolati per rivolgere un appello ai Governi.

Si dichiara che la Ciameria lotterà contro la Grecia fino all'ultimo sangue.

A conferma di tali proteste, l'*Agenzia Stefani* comunica i due seguenti dispacci spediti a S. E. il ministro degli affari esteri marchese Di San Giuliano:

Vallona, 5. — Apprendiamo che con la frontiera sud perderemmo la Tsameria con 90.000 abitanti albanesi. Oggi 5000 albanesi riuniti a Vallona protestano contro lo stabilimento di una frontiera a Capo Ftelia, la quale sarebbe causa di continue difficoltà tra l'Albania e la Grecia.

Firmati: I delegati Ibrahim Abdul, Ali effendi, Sili bey, Gregor Tsilk, Minga Adem, Tshami Mirsa Demi.

Durazzo, 6. — Dal sindaco di Durazzo Michel:

In seguito alle voci diffuse dell'abbandono della Ciameria, che fa parte integrante dell'Albania, alla Grecia, gli abitanti di Durazzo, riuniti a Comizio, mi incaricano di far conoscere a Vostra Eccellenza che la nazione augura l'inclusione nell'Albania di tutte le regioni abitate da albanesi.

***

Le notizie intorno ad un accordo tra bulgari, serbi e greci, che ieri erano piuttosto ottimiste, sono nuovamente divenute allarmanti, parendo che la Grecia e la Serbia non intendano di sottoporsi alla volontà della Bulgaria. Però la Grecia e la Serbia, in previsione di un conflitto contro la Bulgaria, si sarebbero alleate, ed un dispaccio da Vienna, 5, dice:

La *Südslavische Correspondenz* ha da Belgrado:

Il ministro di Grecia Alexandropulus è qui ritornato da Salonicco ed ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio Pasic.

Secondo informazioni assunte a fonte autorevole in occasione della presenza a Salonicco del ministro serbo ad Atene Boscovic è stato firmato il trattato di alleanza serbo-greco che era già elaborato nelle sue linee generali.

Il ministro Boscovic ha firmato la convenzione a nome del Governo serbo mentre da parte della Grecia ha firmato il presidente del Consiglio Venizelos. Con ciò la convenzione greco-serba è diventata perfetta.

Nei circoli bene informati si afferma che la presenza di due alti ufficiali dello stato maggiore generale serbo a Salonicco ha lo scopo di concludere con lo stato maggiore generale greco i patti definitivi per un eventuale accordo militare comune contro la Bulgaria.

Per ciò che riguarda la questione di Salonicco, che i bulgari e i greci intendono egualmente annettere al loro territorio, si è provvisoriamente provveduto giusta il seguente dispaccio:

Salonicco, 5. — La missione del generale Ivanoff a Salonicco, è terminata in seguito alla firma dell'accordo del colonnello Dusmanis, in virtù del quale i due eserciti conserveranno fino alla delimitazione delle frontiere le posizioni che occupano attualmente.

Un'altra notizia che chiarisce gli attuali intendimenti della Grecia si ha da Atene donde telegrafano:

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che chiama sotto le armi la classe di leva nel 1913.

***

Nella conferenza finanziaria di Parigi i delegati dei belligeranti avrebbero dovuto intervenire con voto consultivo; ma, in seguito alle ultime pratiche fatte dai delegati stessi, telegrafano da Parigi, 5:

Corre voce qui ed a Londra che le potenze della triplice alleanza accetterebbero che i belligeranti abbiano voto deliberativo alla Commissione di Parigi, ma a condizione che ogni belligerante non abbia che un voto deliberativo, e cioè un voto per la Turchia e un voto per i quattro alleati balcanici.

***

Abbiamo già accennato al rifiuto della Turchia di rimettere in esecuzione le capitolazioni esistenti prima della guerra con la Grecia, perchè questa non aveva firmato col trattato di pace i protocolli annessi. In merito si ha da Londra, 5:

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che i delegati greci continuano a rifiutare di trattare con i delegati ottomani, i quali non hanno dato assicurazioni che i trattati anteriori alla guerra saranno rimessi in vigore.

I delegati greci lasceranno Londra entro due giorni.

Il delegato serbo Paulovic prepara il testo del protocollo che si spera soddisfarà i turchi ed i greci in modo che il protocollo stesso potrà essere firmato domani dalla conferenza riunita in seduta plenaria.

Ecco il testo del protocollo:

« Le stipulazioni del trattato di Berlino relative alle garanzie della proprietà privata e delle istituzioni di beneficenza musulmane nei paesi conquistati saranno mantenute e rispettate al pari di tutte le convenzioni speciali fra la Turchia e i diversi Stati. La Turchia ed i Governi degli Stati alleati determineranno tra loro i dettagli per l'esecuzione delle misure che potranno essere giudicate necessarie. Il protocollo contarrà le assicurazioni che la Grecia domanda alla Turchia ».

Si assicura che la Turchia non farà nessuna obbiezione contro questa dichiarazione, appena sappia che la Grecia accetta il protocollo.

La questione dell'ammontare dell'indennità che la Turchia deve negare alla Serbia per i cannoni sequestrati dalla Turchia anteriormente alla guerra, sarà sottoposta alla Commissione finanziaria di Parigi.

I delegati serbi partono lunedì.

LA MISSIONE DE FILIPPI

La spedizione De Filippi nell'Imalaia occidentale e Turkestan cinese, della cui preparazione fu data notizia alcuni mesi or sono, è ora quasi completamente allestita.

Fra pochi giorni partirà da Londra l'intiero materiale di equipaggiamento e le provviste necessarie al lungo viaggio in paesi sforniti di tutto ed in gran parte deserti.

Il materiale scietifico si raccogli a Genova, e lascerà l'Italia insieme con la spedizione su di un piroscafo della Società marittima italiana il 23 luglio p. v.

La spedizione si compone di 11 persone.

Dott. F. De Filippi, medico, organizzatore e capo responsabile della spedizione; primo tenente di vascello A. Alessio, dottore in matematica, docente di geodesia teoretica nella R. Università di Padova, comandante in seconda della spedizione ed incaricato delle determinazioni goedetico-astronomiche, topografiche, gravimetriche e magnetiche; G. Albetti, dottore in fisica, docente di astro-fisica nella R. Università di Roma, astronomo aggiunto presso l'osservatorio del Collegio Romano, collaboratore del comandante Alessio nelle determinazioni sopraddette ed incaricato di ricerche di astro-fisica; prof. O. Marinelli, dottore in iscienze naturali ordinario di geografia nell'Istituto di studi superiori di Firenze; G. Dainelli, dottore in iscienze naturali, docente di geologia e geografia fisica aiuto al gabinetto di geologia nello stesso istituto, incaricato dello studio geologico della regione attraversata; prof. A. Amerio, dottore in fisica ordinario di fisica al R. Istituto tecnico di Padova docente di fisica sperimentale nell'Università e prof. incaricato della R. scuola di applicazione per gli ingegneri a Padova, incaricato di studi sulle radiazioni solari e sulla elettricità atmosferica; marchese N. Venturi Ginori, che si è occupato di varie ricerche di astro-fisica, collaboratore del prof. Amerio, nelle ricerche sopraddette ed incaricato di studi di fotometria.

Ai predetti professori Amerio e marchese Venturo Ginori sarà inoltre affidata la stazione fissa estiva metereologica e ricerche areo-

logiche per mezzo di palloni piloti; tenente C. Attili, addetto alla stazione fotografica della sezione specialisti del genio, incaricato di lavori fotografici e telefotografici; J. A. Spranger dottor in metematica dell'università di Cambrigde, laureando di ingegneria nella scuola di applicazione di Milano collaboratore nei lavori topografici e fotografici, un ufficiale dell'ufficio trigonometrico dell'India sarà ufficialmente destinato dal Governo dell'India per collaborare nei lavori topografici della spedizione.

Infine farà parte della spedizione la guida alpina Giuseppe Petigax di Courmayeur, il quale com'è noto accompagnò S. A. R. il duca degli Abbruzzi in tutte le sue campagne.

I prof. Marinelli ed Amerio ed il signor Spranger partiranno dall'Italia soltanto nel marzo venturo, per raggiungere la spedizione a Leh (Ladak) in primavera.

Il Governo è stato largo di appoggio ed ha favorito in ogni modo l'impresa, sia facilitando l'adesione delle persone più competenti e più adatte a farne parte, sia con generose concessioni di materiale scientifico.

Il Governo dell'India, oltre al considerevole contributo finanziario ed all'ufficiale del servizio trigonometrico, accorda alla spedizione speciali facilitazioni doganali.

Ecco l'elenco dei contributi finanziari finora sottoscritti: S. M. il Re d'Italia L. 10.000 — il Governo dell'India L. 25.000 — Reale accademia dei Lincei L. 2.000 — Società italiana per il Congresso delle scienze L. 2000 — Reale società geografica L. 2000 — Reale Commissione geodetica italiana L. 1000 — Accademia scientifico-veneta Trentino-Istriana L. 100 — The Royal Society L. 625 — The Royal Geographical Society L. 2500 — Sir Hughe Bell L. 2500 — Senatore Luca Beltrami L. 500 — comm. Marco Besso L. 500 — *Corriere della Sera* L. 1000 — dott. F. De Filippi L. 500 — G. Fenwick Owen L. 625 — A. Fitz Gerald L. 25.000 — Maior E. Fitz Gerald L. 25.000 — senatore L. Mangiagalli L. 500 — on. E. Maraini L. 5000 — senatore G. B. Pirelli L. 500 — senatore marchese E. Ponti L. 500 — M. E. Solvay L. 5000 — comm. R. W. Spranger lire 40.000 — marchese Venturi Ginori L. 2000 — marchese R. Venturi Ginori L. 3000 — marchese N. Venturi Ginori L. 10.000.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla dama d'onore, marchesa di Villamarina, si recò, ieri mattina a visitare l'ambulatorio « Re Umberto I » per i bambini poveri.

L'Augusta Signora venne ricevuta dal direttore del Pio istituto e dai componenti il corpo sanitario: e si trattenne circa due ore assistendo alle medicazioni e alle consultazioni per i piccoli infermi.

All'uscita S. M. venne salutata dalla folla che si era riunita innanzi all'ambulatorio.

S. A. R. la Principessa Natalia del Montenegro è giunta iersera a Roma, alle 20.30, coi tre Principi figli e il seguito.

Le carrozze di Corte, che attendevano l'arrivo alla stazione di Termini, hanno condotto gli Augusti ospiti al Quirinale.

Onoranze all'esercito. — Ieri, al Ministero della guerra, ebbe luogo la consegna delle bandiere d'onore e delle medaglie d'oro offerte dal Comitato torinese, rappresentato dal generale Cavalli, dal capitano Quaglia, dalla signora Chiabrera e da altre persone, ai ministri della guerra e della marina, per l'azione spiegata dall'esercito e dall'armata durante la campagna italo-turca per la conquista della Libia.

Erano presenti, oltre le LL. EE. i ministri anzidetti, le principali autorità dell'esercito e della marina, a Roma.

Il presidente del Comitato pronunciò un elevato e patriottico discorso inneggiante ai due Istituti massimi per la difesa e la grandezza della patria.

Ad esso rispose con felice improvvisazione e con la consueta efficacia S. E. il ministro della guerra, generale Spingardi.

Quindi parlò S. E. il ministro della marina, Leonardi-Cattolica.

Le bandiere sono un riuscito lavoro artistico: da una parte hanno il tricolore nazionale e dall'altra il colore bianco su cui sono ricamati in rilievo i segni simbolici dell'esercito e dell'armata.

Le medaglie d'oro costituiscono un vero gioiello d'arte e portano da un lato l'emblema di Torino in rilievo e dall'altro la scritta: « Omaggio al valoroso esercito d'Italia per la conquista della Libia ».

Anche i due albums in fine pergamena con le firme dei promotori sono due graziosi lavori d'arte nella loro semplicità ed eleganza.

A Camillo Cavour. — Col consueto cerimoniale, mentre prestavano servizio d'onore, in alta divisa, i vigili e le guardie municipali, stamane l'assessore Ballori, assieme ad altri assessori ed a consiglieri comunali, ha deposto appiè del busto del grande statista subalpino in Campidoglio, una corona di alloro e fiori con ricchi nastri dai colori municipali.

Il comm. Ballori pronunziò brevi parole di circostanza, e la cerimonia in breve tempo, fra le reverenza di tutti i presenti, si svolse ordinatissima.

Nella giornata altre corone furono deposte accanto all'effigie del grande italiano.

Per la scienza giuridica nella Libia. — Allo scopo di agevolare sempre più ai magistrati e ai funzionari la conoscenza del diritto musulmano, secondo il rito malakita, che è quello generalmente osservato dalle popolazioni della Libia, S. E. il ministro delle colonie, on. Bertolini, ha disposto che sia tradotto in italiano il celebre codice di Khalil, il giureconsulto del XIV secolo dell'èra cristiana, che è il più autorevole espositore della dottrina del Corano, secondo l'interpretazione di Iman Malek.

È questa la prima traduzione integrale dell'opera in lingua europea, che servirà non soltanto per la migliore amministrazione del diritto sulle nuove terre, ma anche per la cultura generale e l'incremento degli studi orientali.

Essa sarà curata dai professori Ignazio Guidi e David Santillana, che illustreranno il testo con note esplicative. L'opera sarà edita dalla casa Hoepli entro l'anno corrente.

Congresso. — Posdomani, 8 corrente, nell'aula magna della R. Università, sarà inaugurato il Congresso per le malattie del lavoro, promosso da un Comitato di cui fanno parte i più eminenti scienziati e uomini politici dell'Italia.

Le sedute cominceranno nel pomeriggio della stessa domenica e si chiuderanno mercoledì.

Nella giornata di giovedì i congressisti compieranno una gita ai Castelli.

All'Associazione della Stampa. — Domenica prossima 8 corrente, alle ore 16, avrà luogo all'Associazione della stampa il tradizionale ballo dei bambini, che ha richiamato ogni anno nella splendida sede dell'Associazione un nugolo di bambini. Come sempre, la festa è riservata esclusivamente alle famiglie dei soci e non si rilasciano inviti per estranei. Per i soci valga il presente avviso.

Liceo musicale di Santa Cecilia. — Nel giorno di domenica 8 giugno 1913, alle ore 5,30 pom., avrà luogo il primo saggio finale degli alunni a coronamento degli studi annuali.

Per gli emigranti. — Il Commissario della emigrazione ha diramato una speciale circolare allo scopo di invitare quanti sono a contatto con gli emigranti a dissuaderli dall'acquistare polizze di assicurazioni contro il rischio del rimpatrio dai paesi di destinazione.

In detta circolare si mette in luce il fatto che il numero dei respinti dagli Stati Uniti è sempre inferiore al due per mille, ed,

inoltre, che la legge di emigrazione garentisce completamente la liquidazione dei danni sofferti dagli emigranti i quali vengono respinti in forza delle leggi dei paesi d'immigrazione

L'assicurazione è perciò perfettamente inutile agli emigranti che la con trattano.

Di più il Commissariato rende noto che le autorità degli Stati Uniti guardano con sempre maggior diffidenza gli emigranti che arrivano nei porti di quella Repubblica con polizze di assicurazione.

Questa perciò non solo è inutile, ma è anche dannosa agli emigranti.

Marina mercantile. — L'*Europa*, della Veloce, è giunta a New York. — Il *Città di Torino*, id., è giunto a Colon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 5. — Violenti uragani sono segnalati nella regione della Foresta Nera e del medio Reno. Parecchi treni sono stati rovesciati. Alcune strade ferrate presso Coblenza sono interrotte. Distaccamenti del genio e di fanteria lavorano per riattivare il servizio. Vi sono molti feriti e si crede che vi siano anche morti.

ATENE, 5. — Si assicura che l'ex-presidente del Consiglio Théotokis si recherà a notificare ufficialmente la morte del Re Giorgio e l'avvento del Re Costantino a Roma, a Parigi e a Londra, Zaimis si recherà nelle altre capitali.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciata di Francia ha consegnato alla Porta una Nota nella quale dichiara di tenere il Governo ottomano responsabile dell'accidente del *Sénégal*.

SOFIA, 5. — L'*Agenzia bulgara* si dice in grado di affermare che nessun incidente è avvenuto a Istip donde i serbi ritirarono le loro truppe. Gli eserciti bulgari hanno avuto lo stretto ordine di evitare qualsiasi incidente.

WASHINGTON, 5. — La Commissione degli affari esteri del Senato ha approvato la rinnovazione del trattato di arbitrato con l'Italia.

PARIGI, 5. — (*Camera dei deputati*). — Si riprende la discussione del progetto di legge dei tre anni.

Thalamas, continuando il suo discorso di martedì, si lamenta della insufficienza della utilizzazione delle riserve e della cattiva applicazione della legge 1905.

Andrea Lefèvre crede alla possibilità di un attacco improvviso della Germania. Metterci al riparo da un attacco improvviso, egli dice, è assicurarci la pace con onore.

L'oratore afferma che la Francia è pacifica e non cerca alcuna guerra di aggressione; ma la situazione diplomatica europea è delicata ed instabile. L'Alsazia-Lorena è un fatto a cui noi cerchiamo di sottrarci; anche i tedeschi cercano sottrarsi ad esso, ma tale elemento non è per questo meno visibile nel *dossier* franco tedesco.

Lefèvre fa osservare che due classi francesi equivalgono soltanto a una classe tedesca. Bisogna, egli dice, perchè la repubblica viva, che, prima, viva la Francia. (Vivi applausi al Centro e a Sinistra).

Lefèvre dichiara che le truppe alpine sono troppo lontane dalla frontiera dell'est e non possono essere considerate come truppe di copertura.

Lefèvre ricerca le cause politiche della disfatta del 1870. I socialisti protestano perchè egli mette in causa non soltanto l'Impero, ma anche la Repubblica d'allora. Il centro e la sinistra protestano vivamente contro le interruzioni dei socialisti.

Lefèvre, continuando il suo discorso, ricorda la sicurezza ingannatrice della società francese prima del 1870. Aggiunge: Noi, vinti o figli dei vinti, se ricadessimo domani nello stesso errore, meriteremmo di essere schiacciati. Il resto della frase si perde sotto una salva di applausi.

Lefèvre prosegue il suo discorso. Colly, socialista, lo interrompe e parla dei « pagliacci del patriottismo ». Egli è richiamato all'ordine con iscrizione al processo verbale.

Lefèvre, vivamente applaudito su un gran numero di banchi, termina dicendo che approverà la ferma triennale che gli sembra indispensabile.

L'oratore, quando scende dalla tribuna, è vivamente felicitato da numerosi deputati.

Tissier combatte le spedizioni coloniali e protesta contro l'invio delle truppe al Marocco.

Il ministro della guerra interrompe: Se non fossimo andati al Marocco, vi domando chi vi sarebbe adesso?

Tissier afferma che le masse popolari della Germania e della Francia desiderano ardentemente la pace. Constata che per ottenere il voto che desiderano, i Governi dei due paesi adoperano gli stessi argomenti.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il Governo ottomano ha deciso di togliere le mine e di riaccendere i fari

VIENNA, 5. — *Camera dei deputati.* — In principio di seduta il ministro della difesa nazionale, Georgi, risponde alle interpellanze circa l'affare di spionaggio del colonnello Redl.

Il ministro stigmatizza il delitto nefasto di Redl. Dichiara che Redl si giudicò da sè stesso, ma che la morte non costituisce espiazione adeguata alla mostruosità del misfatto.

Il ministro fa quindi un racconto particolareggiato del fatto sulla base dei risultati dell'istruttoria compiuta dai tribunali militari.

Egli confuta il rimprovero mosso alle autorità militari di aver voluto soffocare la cosa.

Contrariamente all'asserzione contenuta nelle interpellanze che il suicidio fu suggerito a Redl, il ministro rileva che Redl giunse a Vienna con l'intenzione di suicidarsi, che, non appena giunto a Vienna, egli comunicò al suo amico procuratore generale Pollak.

Allorchè i membri della Commissione militare si presentarono a mezzanotte all'albergo, il colonnello Redl fu trovato occupato nei preparativi per il suicidio.

Egli confessò il delitto, dichiarando di aver commesso gli atti di spionaggio soltanto negli ultimi tempi e contestando energicamente di avere complici.

Una perquisizione fatta all'abitazione del colonnello Redl a Praga ha fornito la prova che egli vendette agli agenti di Stati stranieri (interruzioni: *Di Stati*) varie istruzioni di carattere generale circa la mobilizzazione dell'esercito.

Il ministro Georgi, continuando, constata che le prime traccie del delitto di Redl rimontano al marzo 1912. Malgrado tutta la malvagità di questo fatto, si deve constatare che i preparativi di guerra concretati in quest'ultimo tempo non potevano essere svelati, poichè Redl non potè conoscerli.

Redl non ebbe complici. Il tenente arrestato per relazioni omosessuali con Redl non è finora risultato colpevole di spionaggio.

Le voci, secondo le quali vari ufficiali superiori ed una dama sarebbero implicati in questo fatto, sono false, e le pretese relazioni di Redl con un console di Praga non sono affatto provate. Inoltre non esiste una connessione del caso Redl col caso Jandritch e con altri di spionaggio negli ultimi tempi.

Il ministro Georgi continua: Tutte le voci, secondo le quali Redl tradì i segreti concernenti l'esercito tedesco, sono false, come è falsa l'asserzione della stampa, che Redl fu inviato per trattare con lo stato maggiore generale tedesco.

Il nostro glorioso esercito fu gravemente colpito, ma l'ignominie di un individuo non può toccare la totalità. Il ministro è convinto che la fiducia così preziosa della popolazione e la stima degli eserciti stranieri per il nostro esercito non potranno essere diminuite. L'esercito saprà sempre giustificare la fiducia della popolazione e costringere gli avversari a stimarlo.

L'Amministrazione militare seguirà con ogni tenacia le traccie acquisite per procedere con severità draconiana e allontanare ogni elemento nostro all'esercito (Approvazioni).

Nemec, socialista czeco, propone che si apra la discussione su la risposta del ministro.

La proposta è respinta.

Si continua la discussione in seconda lettura dei progetti finanziari.

BUDAPEST, 5. — Il *Correspondenz Bureau Ungherese* riceve da Vienna:

Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Lukacs, che rimane provvisoriamente in carica pel disbrigo degli affari correnti.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — Lees chiede se Churchill può dire quali passi il Governo si proponga di fare in seguito al rigetto da parte del Senato di Ottawa del progetto navale canadese di fornire tre corazzate addizionali per la flotta imperiale.

Churchill risponde che la situazione creata dalla mancata approvazione del progetto esige un'azione immediata, perchè il margine di forze navali necessario alla protezione dell'Impero britannico nel mondo sia sufficientemente mantenuto nell'autunno e nell'inverno 1915 e nella primavera 1916.

In tali circostanze il Governo ha deciso di affrettare la costruzione delle tre navi che, secondo il programma di quest' anno, devono essere costruite nei cantieri privati. Sono stati dati ordini dall'Ammiragliato perchè la costruzione cominci il più presto possibile invece che nel marzo prossimo.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — Si procede a una discussione sull'esercito.

Il segretario di Stato per la guerra colonnello Seely rileva i vantaggi del sistema dell'esercito reclutato con arruolamenti volontari.

All'Inghilterra, egli dice, non occorre un potente esercito per la difesa del suo territorio. Si tratta di sapere quale sia il minor numero di uomini necessari per dare un margine sufficiente alla sua sicurezza.

Seely dice di aver ricevuto una comunicazione da lord Robert relativa alla riserva e ad altri argomenti. Il colonnello Seely sarà felice di accettare l'offerta di lord Robert e di esporgli le sue vedute, ma non ha mai avuto l'intenzione di iniziare una controversia con un feld maresciallo.

Il colonnello Seely dimostra che per l'aviazione militare gli accidenti sono più numerosi in Germania che nella Gran Bretagna. L'esercito inglese ha attualmente 120 aereoplani e 140 piloti, di cui 83 appartengono alla prima classe e hanno subito prove molte superiori a quelle subite dai piloti francesi. Le scuole di aviazione britanniche formano da 60 a 70 aviatori all'anno. La Gran Bretagna si avvicina rapidamente al momento in cui non avrà più bisogno di rivolgersi all'estero per avere aereoplani, motori e pezzi di ricambio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

5 giugno 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50,60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	764 5
Termometro centigrado al nord	29.6
Tensione del vapore, in mm.	8.89
Umidità relativa, in centesimi	29
Vento, direzione	SW
Velocità in km	6
Stato del cielo.	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	29.9
Temperatura minima, id.	17.2
Pioggia in mm.	—

5 giugno 1913.

In Europa: pressione massima di 766 in Bulgaria e Sicilia, minima di 753 sull'Irlanda.

In Italia nelle **24** ore: barometro alquanto ridisceso, temperatura diminuita al nord, irregolarmente variata altrove; piogge sparse in Toscana e Sardegna; piogge e temporali in Val Padana e Marche.

Barometro: pressochè livellato intorno a 765.

Probabilità: venti deboli o moderati varii; cielo prevalentemente sereno al sud e Sicilia, vario al centro e Sardegna, nuvoloso con temporali sull'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 5 giugno 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—		—	—
Sanremo	—		—	—
Genova	coperto	calmo	24 3	18 5
Spezia	coperto	calmo	25 2	16 2
Cuneo	1/4 coperto	—	24 4	14 4
Torino	1/4 coperto		23 8	13 6
Alessandria	—		—	—
Novara	coperto		30 2	16 2
Domodossola	3/4 coperto		23 3	12 8
Pavia	3/4 coperto		29 8	13 1
Milano	coperto		28 4	16 4
Como	1/4 coperto		26 4	18 6
Sondrio	—		—	—
Bergamo	coperto		28 5	18 0
Brescia	coperto		29 4	19 4
Cremona	coperto		29 7	16 7
Mantova	3/4 coperto		28 8	18 6
Verona	1/2 coperto		29 6	16 9
Belluno	1/4 coperto		26 8	15 9
Udine	sereno		27 6	18 0
Treviso	coperto		29 5	18 7
Vicenza	3/4 coperto		28 7	18 1
Venezia	3/4 coperto	calmo	26 4	20 2
Padova	nebbioso	—	27 7	18 0
Rovigo	coperto		29 4	17 6
Piacenza	1/4 coperto		27 4	16 8
Parma	3/4 coperto		27 6	17 9
Reggio Emilia	coperto		28 0	17 9
Modena	3/4 coperto		27 7	18 9
Ferrara	3/4 coperto	—	27 4	19 5
Bologna	3/4 coperto		29 1	21 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto		27 2	17 4
Pesaro	3/4 coperto	calmo	27 0	20 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	26 0	19 0
Urbino	1/4 coperto		28 0	18 5
Macerata	1/2 coperto		28 4	21 2
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	29 2	19 2
Perugia	1/4 coperto		27 0	16 0
Camerino	3/4 coperto	—	25 0	15 0
Lucca	3/4 coperto	—	28 7	17 8
Pisa	3/4 coperto		27 7	16 2
Livorno	coperto	calmo	27 0	18 0
Firenze	coperto		29 4	17 8
Arezzo	1/2 coperto		30 2	16 0
Siena	1/4 coperto		27 8	16 6
Grosseto	1/4 coperto	—	28 4	14 5
Roma	sereno	—	29 8	17 2
Teramo	1/2 coperto		30 4	17 2
Chieti	3/4 coperto		25 0	13 0
Aquila	3/4 coperto		26 0	14 5
Agnone	sereno		27 7	15 9
Foggia	1/4 coperto	—	33 0	18 0
Bari	sereno	calmo	24 8	17 6
Lecce	3/4 coperto	—	32 0	16 4
Caserta	1/4 coperto		30 7	16 5
Napoli	sereno	calmo	22 1	19 1
Benevento	coperto		30 7	15 7
Avellino	sereno		26 2	13 9
Mileto	sereno		30 3	14 4
Potenza	1/4 coperto		28 5	16 0
Cosenza	sereno		32 0	16 5
Tiriolo	sereno		25 0	10 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	—	26 0	18 0
Palermo	nebbioso	calmo	16 2	14 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	19 2
Caltanissetta	sereno	mosso	26 7	18 0
Messina	sereno	—	26 3	17 4
Catania	1/4 coperto	calmo	27 7	18 0
Siracusa	—	calmo	—	—
Cagliari	sereno	mosso	25 0	15 0
Sassari	coperto	—	27 6	18 0